

**3 aprile 2024**

# **RASSEGNA STAMPA**



**ARIS**  
ASSOCIAZIONE  
RELIGIOSA  
ISTITUTI  
SOCIO-SANITARI

**A.R.I.S.**  
**Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari**  
**Largo della Sanità Militare, 60**  
**00184 Roma**  
**Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343**





la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Mercoledì 3 aprile 2024

Oggi con Album Moda

€1,70

GAZA

La strage dei volontari

Drone israeliano uccide nella Striscia sette cooperanti della ong umanitaria Wck. Netanyahu: "Tragico incidente" Il presidente Herzog si scusa. L'Idf annuncia un'inchiesta. Dure reazioni internazionali. La Casa Bianca: siamo indignati Khamenei giura vendetta per il blitz a Damasco contro i pasdaran

Il commento

Doppia escalation

di Paolo Garimberti

Il doppio strike di Israele, che ha colpito il consolato iraniano a Damasco e un convoglio di cooperanti a Gaza, rischia di alimentare in Medio Oriente una doppia emergenza.

di Daniele Raineri

L'esercito israeliano ha ucciso sette volontari dell'organizzazione non governativa World Central Kitchen mentre distribuivano cibo alla popolazione civile di Gaza. Un drone ha sparato per tre volte contro il convoglio sul quale stavano viaggiando nel giro di pochi minuti. I sette volontari avevano preso ogni precauzione per non farsi sparare addosso, ma non è bastato.

servizi di Brera, Candido Colarusso, Lombardi, Tito e Tonacci



Gaza L'auto della ong World Central Kitchen colpita da un drone israeliano

E il Pd pensa di candidarla capolista nelle Isole

L'attacco di Orbán a Salis "Non è una martire"

Primo sì all'elezione diretta del premier sparisce il super-premio di maggioranza

L'intervista

Landini: il Jobs Act va abrogato basta precariato

di Valentina Conte

Ilaria Salis candidata del Pd nella circoscrizione Isole. È l'ultima idea che circola al Nazareno in vista delle Europee di giugno. Il portavoce del governo ungherese: inutili le richieste per liberare l'Italia. Premierato, primo sì all'elezione diretta. Limite di due mandati.

di Casadio, De Cicco, Lauria Mastrobuoni e Vitale

Palermo

Non c'è pace per la ragazza stuprata Sequestrata per farle ritirare la denuncia

di Eugenia Nicolosi e Francesco Patané

Le idee

L'Europa protegga i salari e i posti di lavoro

di Paolo Gentiloni e Nicolas Schmit

Sono passati quattro anni dalla cupa primavera del 2020, quando la prima ondata di Covid ha gettato il nostro continente in un incubo fino ad allora inimmaginabile. La maggior parte degli europei trascorse quella Pasqua isolata dai propri cari, temendo per la propria salute e i propri averi, mentre l'attività economica crollava.

Mazzini e Moro la libertà si fonda sui doveri



di Giuliano Torlontano

Dalle radici della Repubblica, dall'intreccio fra le culture politiche che hanno alimentato lo sviluppo e il consolidamento della nostra democrazia, nasce sempre una lezione per il presente. Lo riscontriamo davanti alle questioni sociali con le quali ci misuriamo spesso a fatica e con un senso di smarrimento.

SUSTENIUM PLUS advertisement with product image and text: PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

Sabato a Roma article: Il racconto del Paese tutti a teatro per Massini e Scalfari

Ospite di "Belve" article: Carla Bruni: l'alcol non lo gestisco, io usata da Valeria

Coppa Italia article: La Juve rinasce 2-0 alla Lazio Allegri respira



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Gratis oggi e domani
Le prime pagine storiche
del Corriere della Sera
in edicola con il quotidiano
le stampe da collezionare



Il saggio di Montanari
Le statue sessiste
sulle donne
di Gian Antonio Stella
a pagina 30



Gli Stati, l'Unione

UN'IDEA (PIU' FORTE) D'EUROPA

di Ernesto Galli della Loggia

D a anni l'Europa non riesce a fare alcun passo avanti decisivo per diventare un vero soggetto politico. Cioè capace di avere una politica estera comune e quindi di cercare di contare qualcosa nell'arena mondiale. Il che a sua volta implicherebbe, naturalmente, avere anche un apparato militare comune, obbediente ad un unico comando nonché dotato di un armamento eguale per tutti i contingenti, magari fornito da un unico produttore.

Ma l'Unione europea da questo oracchio non ci sente. I governanti dei vari Paesi membri non intendono fare il passo necessario per costruire una politica estera e militare comune, e cioè rinunciare a una parte cruciale della sovranità nazionale di cui essi sono i titolari. Il fatto decisivo è che dietro un tale rifiuto c'è una ragione che ogni democratico non può non tenere nella massima considerazione: e cioè che la maggioranza dei loro elettori non lo vuole. Vale a dire che la grande maggioranza dei cittadini dei Paesi europei non si sente affatto «europea». Per meglio dire, non si sente innanzi tutto europea e solo poi lettone, olandese o italiana: come sarebbe invece necessario per dar vita a un'autentica Europa politica. È vero infatti che nel nostro continente prima sono nati gli Stati e poi i suoi cittadini. È vero insomma che prima è nato il Regno di Francia o il Regno di Spagna, e solamente dopo, spesso molto dopo, sono nati i francesi e gli spagnoli con la consapevolezza di una propria identità nazionale.

continua a pagina 22

Medio Oriente L'Iran promette ritorsioni dopo l'attacco a Damasco. L'Onu: evitare l'escalation

Portavano cibo, uccisi a Gaza

Un drone colpisce 7 volontari. Israele ammette l'errore. Gli Usa: indagare

IL VERTICE AL TELEFONO

Le crisi, gli affari: riparte il dialogo tra Biden e Xi

di Viviana Mazza

Joe Biden e Xi Jinping tornano a parlarsi, per telefono, dopo l'incontro di San Francisco dello scorso novembre. Ma nell'agenda di Washington e Pechino non mancano i distinguo. La Cina avverte che Taiwan è una linea rossa che non va superata. Gli Usa preoccupati per la collaborazione della Cina con Mosca.

a pagina 10

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 5

LA RIFORMA, IL VOTO IN COMMISSIONE

Elezione diretta del premier Primo via libera al Senato

di Monica Guerzoni e Adriana Logroscino

D al Senato il primo via libera all'elezione diretta del presidente del Consiglio. alle pagine 6 e 7 Arachi, Di Caro

IL CARROCCIO: ACCORDI? NON VALGONO PIU'

La Lega scarica Mosca: «Il rapporto è cambiato»

di Marco Cremonesi

La Lega cambia strategia: adesso gli accordi con la Russia «non valgono più».

a pagina 8

L'INCONTRO SU MELFI

L'avviso di Urso a Stellantis: abbiamo dato, tocca all'azienda

di Bianca Carretto e Claudia Voltattorni

«Il governo ha già dato». Il ministro delle Imprese Adolfo Urso lancia un messaggio preciso a Stellantis e adesso dice che tocca all'azienda automobilistica dare una risposta. Ma al primo dei tavoli tematici sugli stabilimenti, quello su Melfi, il numero uno di Stellantis, Carlos Tavares, non c'era. Hanno presentato i dirigenti dell'azienda italo-francese con il presidente della Regione Basilicata Vito Bardì, i rappresentanti dell'Anfia e i sindacati.

a pagina 24

Clima Da Torino a Palermo. Roma avverte sui rischi per le persone deboli



Piste da sci di colore rossastro. Un'inedita immagine, vista dalla funivia di una stazione invernale della Valtellina, in Lombardia

I cieli gialli per 4 giorni «Mai così tanta sabbia»

di Carlotta Lombardo

C ieli gialli e neve rossa. L'effetto Sahara colpisce l'Italia. E, da Nord a Sud, scatta l'allarme polveri. «Fenomeno più intenso del solito» sottolinea il Cnr. Rischi per i soggetti con patologie respiratorie che potrebbero incorrere in infiammazioni polmonari.

a pagina 16

Palermo Un giovane denunciato Violenza di gruppo, minacce alla vittima «Ritira la querela»

di Lara Sirignano

Un mese prima dello stupro di gruppo di cui è rimasta vittima, a Palermo, sarebbe stata avvicinata da un minore che avrebbe cercato di violentarla. Solo la sua reazione pronta, spruzzò uno spray al peperoncino, la salvò. Poi la querela contro il ragazzo. Che in seguito l'ha avvicinata, con la madre, e minacciata se non avesse ritirato la denuncia.

a pagina 13

RITI FAMILIARI, PRANZI CON I FIGLI, GIOCHI

Un decalogo per salvare i ragazzi dall'ansia social

di Mario Garofalo

«La generazione ansiosa», così il titolo di un libro dello psicologo americano Jonathan Haidt che indica un decalogo per insegnare ai figli come gestire l'ansia nell'era del social.

a pagina 15

Book advertisement: I SOGNI DELLA GRANDI GUERRA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Papez

Un Papa che rivela i retroscena dei conclave a cui ha partecipato non si era mai visto nemmeno al cinema. Nell'ultimo libro-intervista, che segue di due settimane il penultimo, Bergoglio racconta di quando dirottò i suoi voti su Ratzinger per impedire la vittoria del candidato della Curia, e di come, nel conclave successivo, il cardinal Scola fece spostare i propri suffragi su di lui. Dopo averci spalancato le porte della Cappella Sistina (da oggi gli unici luoghi al mondo ancora passabilmente riservati rimangono l'Area 51 e gli spogliatoi dei calciatori), Francesco definisce «privò di umanità e nobiltà» il segretario del suo predecessore, il famoso padre Georg. E lascia intendere che non fu Ratzinger a volersi far chiamare «Papa emerito», ma

chi gli stava intorno a costringerlo, pur di creare un dualismo con il Pontefice in cattedra. Qualcuno loderà tanta trasparenza, qualcun altro vi troverà motivo di scandalo, ma in fondo Bergoglio non fa niente di rivoluzionario: si limita a essere un uomo del suo tempo. Un tempo in cui, chi più chi meno, siamo tutti un po' Ferragnez, divorati dall'insopprimibile bisogno di esporre in pubblico i fatti nostri, nella speranza di venire apprezzati e capiti. Rimane il dubbio se una fede, che si nutre di mistero, possa mantenere intatta la sua presa su un mondo come questo, dove il mistero e persino sua sorella minore, la riservatezza, sembrano diventati anacronistici per tutti.

MAK DESIGN & PASSION advertisement with car image



### L'INTERVISTA

**Bachelet: "Nelle Università inutile scomunicare Tel Aviv"**

FLAVIA AMABILE - PAGINA 12

### IL DIBATTITO

### L'INTERVENTO

**Settis: la ricerca del "nemico" e il veleno delle "culture wars"**

SALVATORE SETTIS - PAGINA 13

### LO SPORT

**Juve, il riscatto in Coppa Italia Lazio ko con Chiesa e Vlahovic**

BARILLA, ODDENINO - PAGINE 28 E 29



# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2024



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.92 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-T II www.lastampa.it



UCCISI SETTE OPERATORI UMANITARI: «ERANO GLI ANGELI DELLA PACE». NET ANYAHU: COLPITI DEGLI INNOCENTI PER SBAGLIO

## Raid israeliano su Gaza, strage di volontari

### LE IDEE

**Se la carità delle Ong copre le nostre colpe**

DOMENICO QUIRICO

Ogni volta che qualcuno di loro muore, ci ricordiamo di questa storia immensa. Sì, l'obbligo umanitario continua a incendiare alcune esistenze. - PAGINE 2 E 3



DEL GATTO, MAGRI

Sette i volontari della Ong World Central Kitchen rimasti uccisi da un drone israeliano a Deir El Balah, nella zona centrale di Gaza. Erano quasi tutti stranieri. - PAGINE 2 E 3

### IL COMMENTO

**Iran, perché ora Bibi sta alzando la tensione**

NATHALIE TOCCI

La minaccia di una guerra regionale in Medio Oriente sembrava affievolita. Le tre Guardie rivoluzionarie iraniane uccise a Damasco da Israele la riportano in primo piano. - PAGINA 22

### LA GEOPOLITICA

**Telefonata tra Biden e Xi "Troppo vicini a Mosca"**

LORENZO LAMPERTI

All'improvviso, si è alzata la cornetta. Mentre i «pezzetti» della terza guerra mondiale continuano a moltiplicarsi, Joe Biden e Xi Jinping sono tornati a parlarsi. - PAGINA 5

### IL NUOVO LIBRO

**L'attacco di Francesco all'"inumano" Georg svela che sulla bontà il Papa fa marketing**

LUCETTA SCARAFFIA



Il nostro Papa, ancora una volta, sta scalando le classifiche con il suo libro intervista biografico, ultimo di una serie nutrita. E per attirare nuovi lettori, che già sanno tutto sui genitori emigrati, sulla nonna, sulle fidanzate (talvolta una, altre volte due), Bergoglio inserisce qualche cosa di nuovo. AGASSO - PAGINA 17

IL CAPITANO: CON LA GUERRA HO CAMBIATO IDEA SULLO ZAR. FRONDA LEGHISTA: IL LEADER PARLA CON CHI AMA LE SVASTICHE

## Salvini all'angolo rompe con Putin

Caso Salis, Budapest: "Inutili le richieste di stampa e governo". Il padre: "Verdetto già deciso"

GRIGNETTI, SCHIANCHI, SERRA, SORGI

Alla vigilia dell'appuntamento in Parlamento, dove l'opposizione chiederà le dimissioni del vicepremier Matteo Salvini per i suoi legami mai smentiti con il partito di Putin, la Lega pubblica una nota per informare che «i propositi di collaborazione puramente politica del 2017 tra la Lega e Russia Unita non hanno più valore dopo l'invasione dell'Ucraina». - PAGINE 6-10

### IL CASO

**Quegli anchor-man accaniti contro Ilaria**

LUCABOTTURA

Test geografico: cos'hanno in comune India, Ungheria, Egitto e Stati Uniti? Pare siano Stati sovrani. Ossia sono riconosciuti dalla comunità internazionale. - PAGINA 23

### LE RIFORME

**Primo sì al premierato slitta la legge elettorale**

NICCOLÒ CARRATELLI

Il primo passo del premierato. La commissione Affari costituzionali del Senato ha dato il via libera all'elezione diretta del presidente del Consiglio. RIFORMATO - PAGINA 9

### LA SANITÀ

**L'emergenza ignorata dei poveri senza cure**

NINO CARTABELLOTTA

C'era una volta il Servizio sanitario nazionale, nato nel 1978 sotto il segno di universalismo, equità e uguaglianza, finanziato con la fiscalità generale. - PAGINA 25

### L'INFORMAZIONE

**L'Agì agli Angelucci Eni: non c'è esclusiva**

ILARIO LOMBARDO

La pressione aumenta - in Italia, in Europa -, di fronte alla vendita dell'Agì, seconda agenzia di stampa italiana di proprietà dell'Eni ad Antonio Angelucci. - PAGINA 11

CARLA BRUNI SI CONFESSA ALLA "BELVA" FAGNANI

## "Ferita da Valeria"

FRANCESCA FAGNANI

"La amo, i miei sono solo film"

ALBERTO INFELISE

Un castello nella campagna torinese, un fratello, due sorelle. E ancora, una casa meravigliosa affacciata sulla costa del Sud della Francia. - PAGINE 18 E 19

PASCAL LE SEBASTIAN - GETTY IMAGES

### FINLANDIA

**Il baby-killer a scuola "Influenzato dalla tv"**

LONGO, PEROSINO

Mercoledì mattina un bambino di dodici anni è andato a scuola, la scuola media di Vantaa, a Nord di Helsinki. Alle 9 in punto ha tirato fuori dallo zainetto una pistola e ha fatto fuoco sui suoi compagni di classe, tutti coetanei. Uno è morto sul colpo, altri due sono stati gravemente feriti. Poi ha rimesso la pistola in tasca ed è uscito, per essere arrestato alle 9,58 in una strada non distante. - PAGINA 15

### PALERMO

**Denunciò lo stupro rapita dagli aguzzini**

CATERINA SOFFICI

È la madre, la chiave di tutto. È la madre che ci fa capire che siamo davanti a un problema culturale profondo. ARENA - PAGINA 16

### BUONGIORNO

Alle elezioni amministrative di domenica, l'autocrazia o democrazia illiberale di Recep Tayyip Erdoğan s'è presa una bella botta, e la scrittrice Elif Şafak, sul Corriere della Sera, individua le cause nell'andamento dell'economia (l'inflazione è al 67 per cento) e concede meriti ai giovani. Me lo conferma Mariano Giustino (Radio radicale) da Istanbul: un milione e centomila diciottenni sono andati per la prima volta a votare e l'impressione è che siano andati numerosi per indicare un'alternativa a Erdoğan e riprendersi la speranza della democrazia. È incredibile, mi dice Giustino, visto quello che succede qua. I dissidenti finiscono in carcere, la sproporzione di mezzi economici arricchisce la propaganda di Erdoğan e impoverisce quella delle opposizioni, i giornali stanno tutti col governo, ep-

## Una maledizione

MATTIA FELTRI

pure la dittatura non è ancora compiuta e nel varco rimasto aperto si infilano in tanti, soprattutto i ragazzi. Per i loro coetanei iraniani il varco è ormai meno di un pertugio, e alle elezioni del primo marzo non sono andati a votare per non riconoscere legittimità all'esercizio plebiscitario di un regime teocratico che imprigiona, tortura e spesso ammazza i ragazzi, esausti della legge di Dio e delle sue imposizioni patibolari. Poi ci sono i ragazzi italiani. Meno della metà degli under trenta va a votare, e non ci va perché non gli interessa, non gli sembra importante, ma non voglio dire bene degli altri e male dei nostri. Soltanto che la libertà, come la salute, si trascura quando c'è, e ce ne si preoccupa soltanto quando si fa precaria, e spesso è troppo tardi. Non è una colpa, è una maledizione.

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO USATI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALVE.





€ 1,40\* ANNO 140€ N° 92  
Spese in A.P. 0,353/0000 Euro 1,40/000 art. c.1 c.2 03/09/11

# Il Messaggero

NAZIONALE



40403  
\* 9771129 62240 \*

Mercoledì 3 Aprile 2024 • S. Riccardo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**Lo studio Usa**  
Il riscatto dell'uovo  
«Non è un alimento  
che fa aumentare  
il colesterolo»  
Montebelli a pag. 19



**Un doc a 20 anni dalla morte**  
Gabriella Ferri,  
voce e anima di Roma:  
la riscoperta in tv  
Marzi a pag. 23



**E attacca padre Georg**  
Il j'accuse del Papa  
«Alcuni cardinali  
volevano processarmi  
Benedetto mi difese»  
Giansoldati a pag. 11



**Accordi necessari**  
Il fantasma  
della guerra  
non più  
così lontano

Mario Ajello

La Pasqua è passata ma in molte conversazioni informali e riservate, familiari e conviviali di questi giorni di vacanza e anche nelle riflessioni di politici e vertici istituzionali - ogni tanto coincidono Paese reale e Paese legale - uno spazio preoccupato ha riguardato questo tema: ma davvero rischiamo di finire, o già ci siamo dentro, in una nuova guerra mondiale? No. Sì. Boh. Incrociamo le dita. Di fatto la questione c'è, eccome. Perché tra missili che volano di qua e di là ai confini dell'Europa e l'ultimo ha appena distrutto l'ambasciata iraniana a Damasco come segno di una escalation tra Israele e Teheran, non è più tempo di bendarsi gli occhi.

Non è solo Ursula von der Leyen a pensare e dire: la guerra non è impossibile, l'Europa si armi. È un po' per tutti, purtroppo, che la guerra non è più un concetto del passato e se i cittadini europei non la contemplavano più come un fatto concreto, adesso invece lo fanno. Ci stiamo abituando mentalmente all'inizio di una nuova. E stando ai sondaggi (per esempio quelli dell'Istituto Noto), il 50 per cento degli italiani teme un attacco russo a uno dei Paesi Ue. Mentre il 49 per cento, dopo il recente attentato a Mosca, non esclude che l'Isis possa colpire l'Italia.

Dopo quasi 80 anni di pace, si rompe insomma il dogma dell'impensabilità della guerra. Si è fatto di tutto - in oltre due anni di conflitto in Ucraina, sei mesi di combattimenti in Israele, (...)

Continua a pag. 14

## Gaza, la strage dei volontari

► Un drone israeliano uccide 7 cooperanti: tre vittime britanniche, un'australiana, un polacco, un americano e un palestinese. Londra e Biden furiosi. Netanyahu: li abbiamo colpiti per errore

ROMA Gaza, un drone israeliano uccide 7 cooperanti. Londra e Biden furiosi. Netanyahu: «Un errore».

Genab, Trolli e Ventura alle pag. 2, 3 e 4

Salvini: ho molto da dare, gli altri aspettino

La Lega chiude con il partito di Putin  
Primo sì in Senato al premier eletto

ROMA Quarantotto ore per blindare il governo. Tra oggi e domani le mozioni di sfiducia presentate dalle forze dell'opposizione contro i ministri Salvini e Santanchè. Per stemperare gli animi, Salvini prende le distanze da Mosca: «L'accordo con il partito di Putin non vale più». Intanto, in Senato primo sì al premierato. E per la legge elettorale ipotesi del doppio turno.



Bechis e Pucci alle pag. 6 e 7

Il caso Ita-Lufthansa

Le condizioni per un vero antitrust europeo  
Angelo De Mattia

È l'antitrust europeo ora "sub iudice". Benché non fosse prevedibile un completo "via libera", da parte della Direzione Concorrenza (...)

Continua a pag. 14

Poco personale per i controlli: municipi in crisi

Imu e rifiuti, il flop della riscossione voragine da 7 miliardi per i Comuni

ROMA Tasse non riscosse, per un valore di almeno 7,5 miliardi all'anno, che per i cittadini si traducono in meno interventi. Ogni anno sui Comuni italiani grava un buco da sette mi-



liardi e mezzo legato ai minori incassi dei due principali tributi - Imu e Tari - che con l'addizionale Irfep compaiono il monte delle risorse per la spesa corrente.

Pacifico a pag. 9

Coppa Italia in salita: 2-0 a Torino nell'andata della semifinale



La Juve punisce gli errori della Lazio

Chiesa prova a contrastare Guendouzi (foto MARCO FOSI) Abbate, Dalla Palma e Marcangeli nello Sport

## Minacce alla vittima dello stupro di luglio indagine a Palermo

► La ventenne aveva denunciato un altro abuso  
«Un ragazzo e la madre volevano farmi ritrattare»

PALERMO «Ci hai rovinato la vita», urlavano madre e figlio prima di costringerla a seguirli. La vittima dello stupro di gruppo al Foro Italico di Palermo racconta una nuova e agghiacciante vicenda. Sarebbe stata minacciata di morte affinché ritrattasse un'altra denuncia. La ragazza violentata l'estate scorsa da un branco di sette coetanei in un cantiere abbandonato è piombata un'altra volta nel terrore. «La mia assistita ora è stata portata in una località segreta», annuncia l'avvocato.

Lo Verso a pag. 13

Agguato a Capriati jr  
Bari, guerra di mafia ucciso in strada il nipote del boss

Valentina Errante

L'omicidio a Bari di Raffaele Capriati, parente del capomafia della città vecchia Antonio. Regolamento di conti tra i clan.

A pag. 12

Vie di fuga bloccate



Rogo nel cantiere strage a Istanbul: morti 29 operai

ROMA Istanbul, fuoco in un cantiere. Prima un'esplosione, poi le fiamme e il fumo che hanno invaso rapidamente il palazzo. Sono morti 29, ma il bilancio è provvisorio.

Guasco a pag. 10

CERCA QUESTO SIMBOLO NEL TUO NEGOZIO PEWEX PREFERITO E SCOPRI I PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI

Il Segno di LUCA

TORO, VENTI DI CAMBIAMENTO

La configurazione ti mette di fronte alla sfida che hai deciso di affrontare e che riguarda il lavoro e la tua identità sociale. Alcuni elementi di dubbio e di crisi ti portano a rimettere in questione scelte che hai fatto in precedenza e che condizionano il tuo attuale orientamento. Per te è il momento di trovare una tua verità interiore che ti consenta di superare dei limiti autoimposti. Dentro di te il cambiamento è già avvenuto. MANTRA DEL GIORNO La presenza fisica è già un'azione.

L'oroscopo a pag. 14

\* Tariffe con aliti quotidiani (non acquistabili separatamente): nella versione di Mestre, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuova Quotidiana di Puglia € 1,30, la delimitazione L'Espresso € 1,40, in Abbonamento, il Messaggero • Corriere dello Sport - Stadio € 1,40, nel Mezzogiorno, il Messaggero • Primo Piano: Notizie € 1,50 nelle edizioni di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuova Quotidiana di Puglia • Corriere dello Sport - Stadio € 1,50.



Mercoledì 3 aprile 2024 ANNO LVIII n° 80 1,50 € San Sisto I papa

Avvenire



VALLEVERDE

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Oltre l'urgenza del cessate il fuoco L'AVVITAMENTO MEDIORIENTALE

ANDREA LANAZZA

La striscia di Gaza, con una densità media di semila persone per chilometro quadrato, tre volte quella del Comune di Roma, non è un luogo in cui si può combattere una guerra che risparmi la popolazione. Lo sa bene Hamas, che ha costruito una fitta rete di tunnel sotterranei dove nascondono uomini e armi vicino alle abitazioni e ai luoghi di cura e di culto, nella convinzione che proprio per questo non sarebbero stati bersagliati in modo massiccio. E lo sa bene Israele, che ha deciso un'invasione di cui era chiaro il carattere estremamente cruento nel momento in cui si è abbassata la soglia di tolleranza di errori e danni collaterali. L'esercito e l'aviazione di Td Aviv non sparano e bombardano senza restrizioni. Ma accettano un tasso di vittime non combattenti che alla fine risulta in violazione del diritto umanitario internazionale. Lunedì un drone ha sparato tre razzi su un convoglio dell'organizzazione World Central Kitchen, provocando la morte di sette operatori. Le due vetture portavano il simbolo della Ong che sta sfamando decine di migliaia di palestinesi sfollati e sembra avessero concordato - come è usuale - i propri spostamenti con il comando israeliano. Nessuno dubita che si sia trattato di un tragico incidente - come ha ammesso il governo - ma ciò non toglie che fare fuoco contro chi porta cibo, disarmato e identificabile, costituisce il risultato di regole di irraggio non orientate a tutelare i civili (adesso più vulnerabili perché gli aiuti verranno sospesi a causa del pericolo che si corre a distribuirli). Così erano stati uccisi alcuni ostaggi ebrei durante le fasi della liberazione negli scorsi mesi e così rimangono coinvolti negli scontri ogni giorno decine o centinaia di residenti, per lo più donne e bambini: il bilancio delle autorità sanitarie locali parla di 33mila vittime a ieri, l'1,5% dell'intera popolazione (l'equivalente di circa 10 milioni di paranesi in Italia). Sempre lunedì si è cercato l'assedio all'ospedale al-Shifa, il più grande di Gaza, che sarebbe ora totalmente distrutto, con un bilancio di caduti non quantificabile esattamente. «Questo succede in guerra», ha commentato freddamente davanti alla strage dei cooperanti internazionali il premier Benjamin Netanyahu, oggetto di crescenti manifestazioni di protesta in patria, mentre i negoziati con Hamas in Egitto per una tregua e il rilascio dei prigionieri non registrano significativi passi avanti. Nel frattempo, sale ancor più, se possibile, la tensione tra Paesi dopo il raid missilistico che ha provocato l'uccisione di un gruppo di guardiani della rivoluzione nel consolato di Teheran a Damasco, tra cui il generale Mohamad Reza Zahedi, figura chiave nel collegamento tra Iran, Hezbollah e altri gruppi sciiti che tengono Israele sotto minaccia persistente. Il regime degli ayatollah ha annunciato vendite per l'operazione congiunta della Cina e l'apertura non sostenuta dagli Usa che, invece, continuano a premere affinché il negoziato proceda e vengano garantiti soccorsi alle centinaia di migliaia di palestinesi rimasti senza casa né sostentamento.

continua a pagina 14

IL FATTO L'Iran promette vendetta per l'attacco all'ambasciata. Onu e Ue preoccupate: evitare escalation

Strage di volontari

Israele colpisce e uccide 7 operatori della Ong World central kitchen che portava cibo a Gaza Netanyahu: un tragico errore. Proteste da tutte le cancellerie. Ora bloccato l'arrivo di aiuti

LUCA CAPUZZI

Invitato a Gerusalemme. Centinate dai razzi tre auto di World Central Kitchen che avevano scaricato aiuti in un magazzino. Sette operatori della Ong di diversa nazionalità sono rimasti uccisi, nonostante la missione fosse stata coordinata con l'esercito. Ora i militari israeliani annunciano un'inchiesta, mentre il premier Netanyahu parla di un tragico caso di persone innocenti colpite involontariamente - come accade in tempo di guerra -. Proteste delle cancellerie e Biden si dice indignato

Ghirardelli e Scavo alle pagine 2-3



Una delle auto della Ong World central kitchen colpite dai missili israeliani / Ansa

IL PATRIARCA CALDEO Sako: in Iraq domina l'anarchia. I cristiani a rischio in Terra Santa

Eid e Geroneo a pagina 4

AMBIENTE In 12 Regioni non si può smaltire



L'amianto uccide ancora in ritardo le bonifiche

Ceredani a pagina 5

ALLARME FEDERSOLIDARIETA' Insostenibili gli aumenti contrattuali previsti dal rinnovo

Coop sociali, servizi a rischio «Rivedere le tariffe dei bandi»

LUCA MAZZA

Il mondo della cooperazione sociale rischia il cortocircuito. Dopo il rinnovo contrattuale di gennaio, che ha gettato le basi per gli aumenti al 400mila addetti, chi rischia di restare con il cerino in mano sono le cooperative. «Le tariffe previste dagli appalti pubblici non sono state aggiornate, e con quelle vecchie le nuove retribuzioni sono fuori portata», dice Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà Confcooperative. Ma se non verranno garantiti gli adeguamenti, mette in guardia l'organizzazione, 40mila lavoratori potrebbero essere tentati da lasciare il settore, con inevitabili ripercussioni sulle prestazioni oggi erogate a circa 7 milioni di persone. In assenza di soluzioni rapide, le cooperative sociali potrebbero essere «costrette» a lavorare sempre meno con il pubblico.

Servizio a pagina 6

L'EX CAPPELLANO DEL BECCARIA

Don Rigoldi: per questi giovani servono amicizia e una casa

Cento appartamenti, prima da ristrutturare e poi da affittare a chi non trova casa. E poi aprire la chiesa del Beccaria, dove tutti potranno andare a Messa. A pochi giorni dalle dimissioni - solo formalità - da cappellano del carcere milanese, don Cino Rigoldi racconta se stesso e soprattutto i tanti progetti che ancora bollano in pentola.

Callegari, Fulvi e Parozzi a pagina 9

COMMISSIONE SENATO

Si al premierato ma senza premio

Picariello a pagina 7



A SCUOLA IN FINLANDIA

Dodicenne spara e uccide un compagno

Brogi a pagina 11

IL PRESIDENTE DI "NOI"

«L'oratorio, una porta aperta su vita e fede»

Ramello a pagina 16

Dio fra le righe Lorenzo Fazzini

Stimolare la trascendenza

Una precisazione di metodo: ha ragione Antonio Spadaro, gesuita e scrittore, esperto di narrativa, a precisare, nel suo Strofa di respiro (Vita e pensiero) che «si ribaltano i parametri valutativi della "religiosità" di un'opera letteraria. Non sono i contenuti religiosi che la rendono tale. L'opera è religiosa se essa "stimola" nel lettore l'esperienza religiosa della trascendenza e della salvezza o il suo desiderio. Viceversa, un'opera può anche avere un soggetto "sacro", ma se essa non apre il lettore alla dialettica della fede, allora sarebbe sterile, almeno da un punto di vista religioso». Negli interventi che accompagnavano i lettori nei

prossimi tre mesi, cercheremo di dar conto come, in quegli esempi particolari di opere letterarie che sono i romanzi, questa "esperienza" religiosa della "trascendenza", della "salvezza" o del suo "desiderio" emergano dalle pagine di diversi autori. Con molta più frequenza e pregnanza di quella che una certa disattenzione critica perde di notare. Pur nel nostro tempo post-secolare, come qualche studioso lo ha definito, in cui il cristianesimo sarebbe stato «esecutato» dalla cultura predominante, secondo la sociologa francese Danièle Hervieu-Léger, la salvezza intesa come «risuscita» definitiva della propria vita (ancora Spadaro) resta un argomento centrale e frequentato anche da molti di quelli che inventano storie e creano personaggi.

© www.ospedite.it

Agorà

SCIENZA

Le storie delle donne che hanno allungato la vita all'uomo

Fazzini a pagina 20

STORIA

Il caso Mortara raccontato da lui stesso

Dobner a pagina 21

INTERVISTA

Loreena McKennitt: «La mia strada verso la semplicità»

Calvi a pagina 22

Advertisement for Obrelli gold jewelry, featuring gold bars and coins. Text includes 'L'ORO HA FATTO LA STORIA', 'Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro', and contact information for LAVIS, Trento, Milano, and other locations.



## IL CARO SANITÀ

# Fecondazione e malattie rare le cure gratis possono attendere

Governo e Regioni volevano inserire nuove voci tra le prestazioni a carico del servizio sanitario. Ma l'opposizione dei privati ha fatto slittare il piano a gennaio.

di **Michele Bocci**

È una triste storia, comune a tante riforme, promesse per anni e poi regolarmente rinviate. Con l'aggravante che questa volta lo slittamento riguarda la sanità, cioè il sistema pubblico di cura dei cittadini. A causa delle pressioni delle lobby delle strutture private, i nuovi Lea, i Livelli essenziali di assistenza, non partono. Almeno fino a gennaio dell'anno prossimo, non crescerà il numero delle prestazioni che le Regioni sono tenute ad offrire gratuitamente. Niente procreazione medicalmente assistita in tutto il Paese, quindi, niente cure per un maggior numero di malattie rare e croniche, niente protesi più moderne, niente stabilizzazione dei fondi per l'anorexia, niente nuovi protocolli per seguire chi ha l'autismo e così via. Sono decine le prestazioni bloccate.

Una beffa, prima di tutto per il ministro alla Salute Orazio Schillaci. Un anno fa aveva annunciato che finalmente i nuovi Lea stavano per diventare realtà e non mancava mai, nei frequenti incontri pubblici, di citarli come uno dei successi (peraltro piuttosto rari) della sua gestione. Si doveva partire il primo gennaio 2024, poi il primo aprile e infine, ha deciso pochi giorni fa la conferenza Stato-Regioni, l'anno prossimo. Anche molte amministrazioni locali sono rimaste sorprese dallo slittamento. In particolare quelle del Centro-Nord che già offrono prestazioni extra Lea e spera-

vano in un sistema sanitario nazionale più omogeneo.

Il decreto per i Lea ha due filoni principali. Il primo è appunto quello delle prestazioni offerte gratuitamente ai pazienti. Per garantirle ci vogliono fondi che tra l'altro sono già riconosciuti alle Regioni da tempo, come ha fatto notare il Mef, che ha espresso parere contrario al rinvio. Malgrado questo si è deciso lo slittamento e ora andrà capito se hanno qualcosa da ridire Consiglio di Stato e Corte dei Conti.

Il secondo punto riguarda il cosiddetto nomenclatore tariffario. Ci si basa su quello per riconoscere alla sanità privata convenzionata il compenso per i suoi servizi. Ebbene, nel nuovo nomenclatore ci sono delle riduzioni dei prezzi (ad esempio risonanze e tac vengono pagate circa il 30% in meno). Si parte dal presupposto che con il miglioramento tecnologico i costi di certi accertamenti siano scesi. Il nodo sono i laboratori. Sulle tariffe dei singoli esami del sangue ci sono stati tagli, peraltro previsti ormai da tempo, visto che già nella precedente legislatura si era lavorato alla riforma. I titolari dei laboratori di analisi privati, per la gran parte convenzionati al Centro-Sud, hanno protestato. La loro linea è stata sposata dal presidente del Lazio Francesco Rocca, che l'altro giorno nella conferenza Stato-Regioni ha battagliato per il rinvio. In questi mesi si lavorerà a delle nuove tariffe. In-

tanto l'offerta sanitaria resta ferma. Le esigenze di una parte dei privati hanno prevalso su quelle dei pazienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

#### La battaglia dei Lea tariffe in picchiata



## -30%

Risonanza della spalla  
Una risonanza con mezzo di contrasto oggi è tariffata 254 euro. Con la riforma dei Lea il prezzo pagato al privato convenzionato scenderà a 177,2 euro

## -49%

Ferritina  
È tra i valori del sangue maggiormente ricercati nelle analisi. La rilevazione di ferritina viene fatta milioni di volte ogni anno e la sua tariffa dovrebbe scendere da 6,36 a 3,25 euro

## 631 mln

Fondi per aggiornare i Lea  
Il Mef ha ricordato alle Regioni che per i nuovi Lea sono stati fatti stanziamenti a partire dal 2017 ma malgrado questi fondi la riforma non è mai stata approvata. Per quest'anno i milioni sono 631



SOS DELLA RAGIONERIA

Rubati ai malati  
i 3,4 miliardi  
per nuove cure

◉ BISBIGLIA E RONCHETTI A PAG. 8-9



SANITÀ • La Ragioneria di Stato scrive al governo

I SOLDI DELLE NUOVE CURE “SCIPPATI” AI PAZIENTI

» **Nataschia Ronchetti**

La relazione della Ragioneria generale dello Stato è del 28 marzo scorso. Esattamente il giorno precedente la riunione della Conferenza Stato-Regioni che ha dato il via libera al decreto di rinvio, al 1° gennaio 2025, del nomenclatore tariffario dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza: vale a dire le prestazioni, tra visite o esami, che il servizio sanitario nazionale deve garantire gratuitamente ai cittadini. Un rinvio che posticipa ancora l'erogazione delle nuove cure frutto della ricerca scientifica. La relazione – arrivata direttamente sul tavolo del ministro alla Salute Orazio Schillaci – è firmata dal ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta. E chiede che “in occasione del riparto delle disponibilità finanziarie del Ssn per l'anno 2024 e per i successivi anni” siano “rese indisponibili le risorse preordinate all'entrata in vigore delle nuove tariffe e quelle per l'aggiornamento dei Lea”. Un invito a

non trasferire alle Regioni 631 milioni di euro per il 2024 e 781 milioni a decorrere dal 2025. Questo almeno fino a quando i finanziamenti non saranno utilizzate per le “finalità indicate dalle norme”.

**SÌ, PERCHÉ** è dal 2016 che le Regioni ricevono soldi per cure che non vengono erogate. Da quando cioè, con la legge di Bilancio del 2015, in vista dell'aggiornamento delle prestazioni da assicurare – aggiornamento approvato nel 2017 – sono stati stanziati i primi 380,7 milioni per coprire gli ulteriori fabbisogni. Da allora, da quando ci sono stati i primi finanziamenti, si è arrivati a quota 3 miliardi e 446 milioni alla fine del 2023. Una montagna di denaro che avrebbe dovuto garantire terapie innovative contro alcuni tipi di tumori, l'inserimento nell'elenco delle malattie rare di altre patologie, nuove prestazioni per la procreazione medicalmente assistita, per gli screening neonatali, per i disturbi alimentari come l'anorexia e la bulimia, per la celiachia.

E questo solo per fare alcuni esempi.

Invece – ed è sempre la Ragioneria dello Stato a metterlo nero su bianco – sono stati utilizzati per altre voci della spesa sanitaria. Soprattutto per ripianare bilanci e per cercare di sanare inefficienze e squilibri. E forse è proprio “questo il principale motivo per la richiesta di proroga da parte regionale”, scrive Mazzotta. E infatti lo schema di decreto ministeriale che ha disposto il rinvio dell'entrata in vigore dei nuovi Lea è motivato da Schillaci “dall'espressa richiesta di un cospicuo numero di Regioni e della correlata disponibilità delle restanti Regioni al riguardo”.

È così che il ministro si è accodato, il parere della Ragioneria è diventato carta straccia e si è arrivati a uno scontro interistituzionale. Praticamente tutte le Regioni hanno detto sì, discutendo “fuori sacco”: la questione non era





all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni. Lo hanno fatto anche quelle poche che nel corso degli anni hanno provveduto ad aggiornare il nomenclatore tariffario, estendendo le prestazioni anche alle nuove cure. Risultato: la solita sanità a macchia di leopardo, con grandi disparità territoriali nell'erogazione dei servizi. Tutto sulla pelle dei cittadini, con l'incremento della mobilità sanitaria e del ricorso al privato.

**MA IL MOTIVO** per cui le Regioni avrebbero serrato le file sarebbe molto semplice. "La verità è che tutte sono tallonate dalla sanità privata accreditata che non vuole la riduzione delle tariffe per le vecchie prestazioni standardizzate", dice Fabiano Amati, consigliere regionale di Azione, in Puglia, primo firmatario di una proposta di legge per far entrare subito in vigore i nuovi Lea,

che in tutto sono 406.

La revisione tariffaria collegata all'introduzione delle ulteriori cure da assicurare comporterebbe infatti per ambulatori e cliniche private una riduzione dei rimborsi da parte del servizio sanitario nazionale. Rimborsi previsti per la specialistica ambulatoriale (visite ed esami diagnostici) e per la protesica.

Una riduzione che secondo le associazioni di categoria della sanità privata potrebbe arrivare fino all'80% e che ha scatenato le proteste. Da qui la decisione di Schillaci - con la prevista benedizione delle Regioni - di disporre la proroga. In pratica ora la sanità italiana è ferma al 2001 - quando i Lea furono introdotti per la prima volta - nonostante già l'aggiornamento stabilito nel 2017 sia in parte obsoleto, perché superato dai progressi della medicina e della scienza. Adesso tutte le Regioni tacciono.

**MA COME** si è arrivati a questo punto? Le nuove prestazioni erano state messe in *stand by* già una volta. Avrebbero dovuto essere a regime dal 1° gennaio 2024 ma - dopo la levata di scudi della sanità privata - era arrivata la proroga di tre mesi. Adesso il nuovo rinvio. Nonostante ciò le Regioni in tutto questo tempo hanno continuato a ricevere i finanziamenti in previsione dell'applicazione delle nuove tariffe, mai arrivata. "Comprendo l'indignazione dei cittadini per il blocco delle nuove cure - dice Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato dei medici Anao-Assomed - Ma è anche vero che se una prestazione costa di più quanto fissato dalla tariffa di riferimento quella prestazione non può essere erogata".

Per Tonino Aceti, presidente di Salutequità, siamo

invece di fronte "a una delle pagine più brutte della politica sanitaria nazionale, sia per quanto riguarda il diritto costituzionale alla tutela della salute dei cittadini sia verso il servizio pubblico, che viene ulteriormente indebolito. Bene ha fatto la Ragioneria dello Stato a sollecitare il ministro a vincolare le risorse, che sono un salvadanaio per i pazienti: il fatto che i soldi vengano destinati ad altre voci di spesa sanitaria o al ripianamento dei bilanci è di una gravità eccezionale. Questo non deprime nemmeno a favore dell'autonomia differenziata: le disparità continueranno ad aumentare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTRO RINVIO DECRETATO IL 1° GENNAIO**

**GOVERNO E REGIONI**

avevano già messo gli occhi sui fondi relativi agli anni 2024 e 2025. Il 1° gennaio, infatti, è stato decretato il rinvio del nomenclatore tariffario per i nuovi "Lea", che altro non sono che le cure e le visite di nuova generazione, arrivate dalla ricerca scientifica. Le Regioni, sul punto, sono tallonate anche dalla sanità privata, non interessata a far sì che le nuove prestazioni possano rientrare all'interno del sistema sanitario nazionale. Ora però è arrivata la lettera della Ragioneria generale

**No ad altre deroghe, le risorse per il 2024-25 siano spese per i loro scopi**

**Biagio Mazzotta (Ragioniere di Stato)**



**Pagano i cittadini**  
Dal 2016 lo Stato ha dato alle Regioni oltre 3,4 miliardi: dovevano coprire i costi degli esami all'avanguardia, ora servono a ripianare i buchi della sanità

**I NUMERI DEI "LEA"**



**3,446**

**MILIARDI** erogati alle Regioni dal 2016 per le nuove cure, mai rese disponibili alla collettività



**1,412**

**MILIARDI** Sono i fondi previsti per le Regioni relativi all'attuale biennio in corso. Per la precisione parliamo di 631 milioni di euro in bilancio per il 2024 e di 781 milioni a decorrere dal 2025. La Ragioneria vuole siano destinati ai nuovi Lea



**406**

**I NUOVI LEA** Tante sono le nuove prestazioni sanitarie, tra esami e visite legati anche alla cura e alla prevenzione dei tumori, che aspettano di diventare "mutabili"



**80%**

**RIDUZIONE TARIFFE** previste per la sanità privata, prospettiva che ha fatto storcere il naso agli operatori e sta mettendo in difficoltà le Regioni



**I fondi utilizzati per altre voci sanitarie, per ripianare bilanci e per sanare squilibri**

Biagio Mazzotta, Ragioniere generale dello Stato • 28 marzo 2024





## LA SANITÀ

### L'emergenza ignorata dei poveri senza cure

NINO CARTABELLOTTA

C'era una volta il Servizio sanitario nazionale, nato nel 1978 sotto il segno di universalismo, equità e uguaglianza, finanziato con la fiscalità generale. - PAGINA 23

## L'EMERGENZA IGNORATA DEI POVERI SENZA CURE

NINO CARTABELLOTTA\*



C'era una volta il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), nato nel 1978 sotto il segno di universalismo, equità e uguaglianza, finanziato con la fiscalità generale e riconosciuto tra i migliori modelli di sanità al mondo, sia per efficienza, sia soprattutto per i risultati di salute. Poi, a partire dal 2010, tra tagli e mancati investimenti da parte di tutti i Governi questo pilastro della nostra democrazia è stato via via indebolito. Infatti, se nel 2010 la spesa sanitaria pubblica pro-capite era pari alla media dei paesi europei, nel 2022 l'Italia ha speso circa 47,3 miliardi di euro in meno. E dal 2010 al 2022 il gap complessivo ha superato la cifra di 300 miliardi di euro: come si può pensare che una simile sottrazione di risorse non distrugga progressivamente la più grande opera pubblica mai costruita in Italia?

Al di là degli entusiastici proclami di una maggioranza che si vanta dell'entità del finanziamento pubblico della sanità raggiunto nel 2024 e delle severe critiche di un'opposizione che in passato ha contribuito alla disgregazione del SSN, la classe politica dovrebbe farsi un bell'esame di coscienza e riconoscere che oggi la vera emergenza del Paese è la sanità. Non solo per le interminabili liste di attesa per una prestazione diagnostica, una visita specialistica o un intervento chirurgico. Non solo per la mancata "presa in carico" dei pazienti cronici, in particolare quelli oncologici, costretti a peregrinare – come novelli Ulisse – tra diversi specialisti, ospedali e Regioni. Non solo perché le mancate tutele pubbliche vengono sempre più sostituite da risposte private. Ma anche perché l'indebolimento del SSN ha un rilevante impatto economico sulle famiglie, in particolare quelle meno abbienti e residenti nel Mezzogiorno: dall'aumento della spesa privata all'impovertimento, dall'indebitamento alla rinuncia alle cure. Con un effetto domino sulla crescita econo-





# LA STAMPA

mica del Paese difficilmente stimabile, ma indubbiamente catastrofico: perché se le famiglie si impoveriscono, si indebitano o rinunciano a curarsi, crolla il livello di salute della popolazione, che è strettamente correlato alla crescita del PIL. Quali soluzioni? Innanzitutto, serve una visione su quale SSN la politica intende lasciare in eredità alle future generazioni: visione che deve prescindere da avvicendamenti di Governi e da ideologie partitiche, facendo uscire la sanità da sterili dibattiti, visto che in gioco c'è la salute e la vita delle persone. Se si vuole davvero preservare un SSN basato sui principi fondanti del 1978, bisogna pianificare un progressivo rilancio del finanziamento pubblico e mettere in campo coraggiose riforme, che ormai latitano da 25 anni. In caso contrario la politica deve riconoscere che, in un'epoca liberista, le condizioni economiche del Paese (crescita dello zero virgola, interessi sul debito pubblico, evasione fiscale) richiedono un altro modello di SSN. Un modello che prevedrebbe l'ingresso di capitali privati tramite l'intermediazione assicurativo-finanziaria e l'uscita dai livelli essenziali di assistenza di un

certo numero di prestazioni sanitarie. Ma anche in questo malaugurato scenario non si dovrebbe rinunciare ad una governance pubblica, perché la privatizzazione strisciante alimenta enormi diseguaglianze sociali.

Il 15 marzo 2013, la Fondazione GIMBE lanciò il programma #SalviamoSSN prevedendo che la fine del SSN non sarebbe stata annunciata dal fragore di una valanga, ma si sarebbe concretizzata come il silenzioso e inesorabile scivolamento di un ghiacciaio, attraverso lustri o addirittura decenni. E nell'indifferenza dei Governi degli ultimi 15 anni il ghiacciaio è scivolato a tal punto da erodere quel diritto che i Padri costituenti hanno voluto indicare esplicitamente come "fondamentale" nella Carta Costituzionale. Se esiste ancora la Politica, nel senso più nobile del termine, che batta un colpo: il tempo della manutenzione ordinaria del SSN è scaduto e la nostra salute è troppo preziosa per essere svenduta al miglior offerente. —

**\*Presidente Fondazione GIMBE**





2 apr  
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Baldini (Enpapi): “Bilancio 2023 certifica avanzo di 18,42 milioni di euro”

“Il Bilancio consuntivo dell’esercizio 2023 evidenzia un avanzo complessivo di 18,42 milioni di euro, il più alto nella storia di Enpapi. Un risultato che premia l’azione amministrativa della nostra governance, che quattro anni fa ha avviato una concreta azione di risanamento dell’Ente”. Lo ha detto Luigi Baldini, presidente di Enpapi, l’Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica, al quale sono obbligatoriamente iscritti gli infermieri liberi professionisti, in merito all’approvazione del Bilancio consuntivo dell’esercizio 2023 di Enpapi.

“Il risultato ottenuto - ha aggiunto - è anche legato agli ottimi rendimenti patrimoniali, 3.15% lordo e 2.64% netto che corrispondono, in valore assoluto, rispettivamente a 30,92 e 25,89 milioni di euro, superiori al più alto tasso di rivalutazione dei montanti riscontrato degli ultimi 14 anni, il 2.31%”. La positività del dato, ha spiegato Baldini, “deve essere letta alla luce dell’analisi degli strumenti finanziari che hanno generato i proventi. Dei 30,92 milioni complessivi lordi di rendimento, 21,22 milioni, circa il 69%, sono giunti da investimenti sottoscritti o ristrutturati sulla base di delibere assunte durante la nostra consigliatura. In particolare, i soli nuovi prodotti sottoscritti nell’ultimo quadriennio, che rappresentano una quota di patrimonio inferiore al 30% del totale degli investimenti complessivi dell’Ente, hanno generato oltre la metà dei rendimenti 2023”.





Per Baldini “adesso è possibile cogliere il valore delle scelte messe in campo nel corso del quadriennio, come la ristrutturazione di un portafoglio scarsamente redditizio, pervaso da strumenti finanziari illiquidi, in molti casi gestiti in maniera inadeguata, in presenza di commissioni fuori mercato e con vincoli di investimento futuri immensi. Siamo riusciti a ristabilire l’equilibrio del portafoglio conseguendo risparmi di commissioni milionari, oltre alla drastica riduzione degli impegni di sottoscrizione di fondi che sono stati abbattuti dai 387 milioni di euro al 31 dicembre 2016 ai 43 milioni attuali”.

“Abbiamo ridotto i valori di alcuni assets mobiliari ed immobiliari” ha detto ancora Baldini, precisando che “la media annua delle spese generali di gestione dell’ultimo quadriennio, pari a 7,6 milioni di euro, è inferiore del 15% rispetto alla media dell’ultima consigliatura prima della fase commissariale, pari a 8,88 milioni di euro. Nel quadriennio la riduzione degli oneri di funzionamento ha consentito un risparmio complessivo di oltre cinque milioni di euro rispetto al quadriennio antecedente la gestione commissariale del 2019. Numeri, questi - ha concluso il Presidente di Enpapi - che ci rendono orgogliosi del lavoro svolto e ci stimolano a proseguire lungo la strada del completo risanamento dell’Ente”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 apr  
2024

IN PARLAMENTO

S  
24

## Corte dei conti/ Nella Relazione al Parlamento il ritratto di una sanità pubblica sul doppio crinale della spesa e della tenuta delle cure

di Red. San.



[La Relazione al Parlamento della Corte dei conti](#)

“Nonostante che il confronto europeo evidenzi un contenimento della spesa, i risultati della performance del sistema sanitario nazionale continuano a essere relativamente positivi”. È questa una delle sintesi rispetto alla sanità pubblica presentate dalla Corte dei conti nella sua ultima Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali. Un report che può essere letto come il classico bicchiere 'mezzo pieno' o 'mezzo vuoto' e che proprio in questa sua ambivalenza dà il senso un Ssn sul doppio crinale: da una parte, ci sono ad esempio la spesa ridotta all'osso e le estreme spaccature territoriali e dall'altra, la scommessa della tenuta complessiva con forti defayance degli indicatori di salute. Che forse dovrebbero essere la stella polare di una ripartenza proprio per tutelare il benessere degli italiani e con esso il Pil del Paese.



I macro dati di spesa anche nel confronto internazionale, intanto: nel 2022 la spesa sanitaria pubblica italiana, circa 131 miliardi, “risulta ridotta rispetto ai



423 della Germania e ai 271 della Francia. A parità di potere d'acquisto, la spesa italiana pro capite risulta meno della metà di quella della Germania". Distanze evidenti anche quando nel biennio della pandemia 2020-2021 l'Italia ha aumentato la spesa sanitaria pubblica del 15,5%, percentuale che resta inferiore a quella di Francia (+19,2%), Germania (18,4%), e Regno Unito (+28,6%). L'incidenza della spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil - rilevano ancora dalla Corte segnalando che evidentemente il rapporto spesa/Pil un senso lo ha - è stata pari al 6,8%, superiore di un decimo di punto a quella del Portogallo (6,7%) e di 1,7 punti rispetto alla Grecia (5,1%), ma inferiore di ben 4,1 punti a quella tedesca (10,9%), di 3,5 punti a quella francese (10,3%), e inferiore di mezzo punto anche a quella spagnola (7,3%). In questo passaggio stretto, c'è la spesa privata a carico dei cittadini che in qualche modo le cure devono pagarsele: "il relativo contenimento della spesa pubblica sanitaria e il fenomeno delle liste di attesa - osserva ancora la Corte - hanno come corollario una spesa privata al di fuori del Servizio sanitario nazionale che appare assai elevata, crescente, e molto superiore a quella degli altri paesi dell'Ue. Nel 2022, in Italia la spesa diretta a carico delle famiglie è stata il 21,4% di quella totale, pari a un valore pro capite di 624,7 euro, in crescita del 2,10% rispetto al 2019, con ampi divari tra Nord (che spende mediamente di più) e Mezzogiorno". Il confronto con i maggiori paesi europei: a fronte del 21,4% di quella italiana, corrispondente a parità di potere d'acquisto a 920 dollari pro capite, l'out of pocket in Francia raggiunge appena l'8,9% del valore totale (corrispondente, per il 2021, 544 dollari pro capite), l'11% in Germania (882 dollari pro capite). Ancora, l'ambivalenza degli indicatori di salute: il tasso di mortalità prevenibile in Italia (91 per 100.000 abitanti) o trattabile (55 per 100.000 abitanti) risulta molto inferiore alla media Ocse (pari, rispettivamente, a 158 e 79 per 100.000 abitanti) mentre tra gli indicatori di qualità delle cure, quello della mortalità a 30 giorni dopo un attacco ischemico segnala valori più positivi per l'Italia (6,6% a fronte del 7,8% della media Ocse). Anche la qualità dell'assistenza primaria "evidenzia valori nettamente migliori per l'Italia (214 ricoveri inappropriati per infarto acuto del miocardio ogni 100.00 abitanti, a fronte, in media, di 463 nei paesi Ocse)"; negli accertamenti preventivi, il 56% delle donne risulta avere aderito a screening per il cancro al seno, poco più della media Ocse (55%). Valori meno positivi, invece, nel consumo, eccessivo, di antibiotici, e nel tasso di mortalità dovuto all'inquinamento atmosferico (40,8 per 100.000 abitanti, a fronte di una media Ocse di 28,9).

Riguardo alle risorse umane, gli indicatori segnalano, per l'Italia, un tasso di medici praticanti pari a 4,1 per 1.000 abitanti, superiore alla media Ocse (3,7), ma un numero insufficiente di infermieri 6,2 a fronte di 9,2, e, inoltre, un numero di posti letto ospedalieri, pari a 3,1 per 1.000 abitanti, anch'esso inferiore al dato medio Ocse pari a 4,3. In generale, la Corte scrive nella sua

Relazione che solo nel 2022, dopo la pandemia, le unità del personale hanno superato di poco i livelli occupazionali del 2008, ponendo fine a un decennio di riduzione, mentre la spesa per i redditi da lavoro dipendente ha eguagliato, in termini nominali, quella del 2008 solo a partire dall'anno 2021 (38,5 mld, +0,3% rispetto al 2008, pari a 38,3 mld), segnando, quindi, comunque una riduzione netta in termini reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 apr  
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Specializzandi: tirocini retribuiti anche per farmacia ospedaliera, biologia e psicologia clinica

di Seydou Sanogo\*, Marco Giaimis\*\* e Davide Pirrone\*\*\*

In rappresentanza degli specializzandi in farmacia ospedaliera, in biologia e psicologia clinica, la Rete Nazionale degli Specializzandi in Farmacia Ospedaliera (ReNaSFO), l'Associazione dei biologi italiani e dei futuri biologi (ABIFB) e la Libera Associazione Psicologia (L.A.Psi.), sabato 23 marzo hanno manifestato a Roma in Piazza Santi Apostoli.

Oggetto della manifestazione è stata l'assenza di contratti di formazione - lavoro per il tirocinio svolto da professionisti sanitari abilitati che esercitano le loro attività professionali in diverse strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Ai sensi del D.Lgs n. 502/1992, per poter diventare Dirigenti Sanitari, è infatti necessario conseguire la laurea della durata totale di 5 anni, superare il test d'ingresso a numero chiuso per la scuola di specializzazione e affrontare un percorso formativo teorico/pratico di 4 anni che prevede dalle 4000 alle 6000 ore di formazione a seconda dell'area sanitaria. A fronte del lavoro svolto presso le strutture sanitarie, agli specializzandi sanitari di area non medica vengono negati i diritti che, a parità di responsabilità e impegno, sono invece garantiti ai colleghi medici appartenenti allo stesso comparto della sanità.

Le sigle riunitesi in Piazza a Roma lo scorso sabato hanno quindi manifestato per il riconoscimento dei contratti di formazione-lavoro anche



agli specializzandi non medici. L'urgenza di tale richiesta è palesata dallo stato di evidente sofferenza a cui questi professionisti sanitari sono costretti.

In particolare, lo stato attuale delle cose comporta:

- l'impossibilità per gli studenti meritevoli, ma economicamente svantaggiati, di accedere alla Scuola di Specializzazione;
- rende spesso necessario svolgere lavori esterni alla rete delle strutture sanitarie in concomitanza al tirocinio formativo, o chiedere un supporto economico alle famiglie;
- riduce il contributo degli specializzandi al SSN, mancando loro di quell'investitura formale a membri effettivi del comparto sanità;
- determina l'assenza di una tutela economico - giuridica per le colleghe in maternità andando a rappresentare di fatto un deterrente per la formazione di nuovi nuclei familiari.

In una sanità che evolve e in cui i bisogni di salute dei pazienti diventano sempre più complessi, è fondamentale garantire che tutti i professionisti sanitari possano formarsi al meglio ed in maniera omogenea in tutto il territorio. I contratti di formazione-lavoro rappresentano la garanzia dell'alta qualità della formazione degli specializzandi e dei futuri dirigenti sanitari. Le associazioni ritengono doveroso chiarire che il pieno ed esaustivo raggiungimento delle suesposte rivendicazioni ha raggiunto il limite della procrastinabilità e che le evidenti inadempienze concretizzano figure giuridiche di "illegittimità costituzionale per violazione del diritto di uguaglianza", di "illegittima differenziazione di trattamento economico, previdenziale e formativo tra il medico specializzando e gli altri specializzandi di area sanitaria non medica".

Nell'attesa che le istituzioni prendano realmente in considerazione la nostra situazione, non smetteremo di farci avanti finché non saremo tutelati!

*\*Presidente Farmacia Ospedaliera (ReNaSFO)*

*\*\*Presidente Associazione dei biologi italiani e dei futuri biologi (ABIFB)*

*\*\*\* Presidente Libera Associazione Psicologia (L.A.Psi.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALLARME FEDERSOLIDARIETA** Insostenibili gli aumenti contrattuali previsti dal rinnovo

# Coop sociali, servizi a rischio «Rivedere le tariffe dei bandi»

**LUCA MAZZA**

Il mondo della cooperazione sociale rischia il cortocircuito. Dopo il rinnovo contrattuale di gennaio, che ha gettato le basi per gli aumenti ai 400mila addetti, chi rischia di restare con il cerino in mano sono le cooperative: «Le tariffe previste dagli appalti pubblici non sono state aggior-

nate, e con quelle vecchie le nuove retribuzioni sono fuori portata», dice Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà Confcooperative. Ma se non verranno garantiti gli adeguamenti, mette in guardia l'organizzazione, 40mila lavoratori potrebbero essere tentati da lasciare il settore, con inevitabili ripercussioni sulle prestazioni oggi erogate a circa 7 milioni di persone. In assenza di soluzioni ra-

pide, le cooperative sociali potrebbero essere «costrette» a lavorare sempre meno con il pubblico.

**Servizio** a pagina 6

## Coop sociali, lavoratori e servizi a rischio se lo Stato non adegua le tariffe nei bandi

**LUCA MAZZA**  
Milano

**R**etribuzioni più alte previste dalla contrattazione per i lavoratori (circa il 15% a regime), ma che rischiano di diventare insostenibili a causa del mancato aggiornamento delle tariffe della Pubblica Amministrazione per i servizi di welfare erogati dalle cooperative.

È un cortocircuito che rischia di avere effetti devastanti sulle realtà sociali, sul personale occupato e, a cascata, su un sistema nazionale già in sofferenza. A lanciare l'allarme è Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà, che chiede soluzioni urgenti per far sì che ognuno sia in grado di fare la propria parte e di veder garantiti i rispettivi diritti: «Per i lavoratori un giusto riconoscimento economico; per le cooperative rette e appalti pubblici adeguati; per le comunità risposte assistenziali, di cura ed educative

in linea con le richieste e i bisogni».

Andiamo con ordine. Lo scorso gennaio è stata raggiunta un'intesa sul contratto della cooperazione sociale che interessa 400.000 lavoratori. Si tratta di un accordo poi confermato dalle consultazioni successive dei lavoratori e delle coop e che prevede, tra i punti principali, aumenti progressivi fino ad arrivare a regime a 120 euro mensili in più al livello C1 (da riparametrare per gli altri livelli contrattuali); dal gennaio 2025 l'introduzione della quattordicesima mensilità al 50%; l'innalzamento dell'importo per la sanità integrativa che raggiunge i 120 euro annui; l'estensione al 100% dell'integrazione economica della maternità.

Il rinnovo è stato accolto con soddisfazione sia dai datori di lavoro sia dai sindacati, nella consapevolezza dell'importanza di sostenere un settore essenziale (come si è visto nel-

la lunga fase pandemica) e sempre più strategico, alla luce della crescita delle disuguaglianze e dell'allargamento delle fragilità nel Paese.

Il nuovo contratto collettivo di settore è già operativo da qualche settimana. Ma il punto è che, senza un rapido adeguamento alle tariffe nei bandi pubblici, in grado di «coprire» almeno gli aumenti previsti per legge (+15%), migliaia di cooperative saranno in affanno a far quadrare i conti. La sopravvivenza di tante realtà del settore è in pericolo e c'è un enorme problema di carenza



di manodopera da affrontare. «Secondo le nostre stime è a rischio fuga il 10% degli occupati, circa 40mila lavoratori, con inevitabili ripercussioni sulle prestazioni essenziali di 7 milioni di persone - afferma Granata -. Già negli anni scorsi abbiamo assistito a un massiccio esodo degli operatori verso ambiti lavorativi in grado di garantire la loro sopravvivenza economica. Tale migrazione adesso rischia di proseguire con numeri ancor più dirimpenti».

Per arrestare l'emorragia delle migliori risorse umane verso altri settori ed evitare di mettere in ginocchio la cooperazione sociale, servirebbe anzitutto una svolta "culturale" da parte del pubblico. «Negli ultimi anni la Pubblica Amministrazione, seguendo esclusivamente la logica del contenimento dei costi, non ha fatto altro che abbassare l'asticella della qualità dei servizi ai fragili - sottolinea Granata -. Quando un Comune fa una gara d'appalto per la costruzione di un ponte o per il rifacimento di una strada assegna il lavoro "a corpo", cioè tenendo conto del costo umano, del

prezzo dei materiali e del margine per la ditta. Mentre nel sistema di assegnazione dei servizi sociosanitari e assistenziali si ragiona solo sul costo orario della persona, come se dietro non ci fossero un'organizzazione aziendale, un coordinamento e una sicurezza da garantire. Ecco perché serve anzitutto un netto cambio di mentalità che riconosca il valore del lavoro sociale».

Del resto, sono le sfide del futuro a imporre un cambiamento: «Di fronte al crollo demografico, il conseguente invecchiamento della popolazione e il continuo aumento delle richieste dei servizi assistenziali non dovrebbero esserci alternative al riconoscimento del ruolo cruciale che svolge il Terzo Settore per la tenuta del Paese».

Concretamente come è possibile risolvere il nodo dell'aggiornamento delle tariffe? «Ci sono due ambiti su cui agire: per gli appalti regionali (anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni) dovrebbe essere più semplice trovare un'omogeneità di sistema che valorizzi la portata di interesse generale dei servizi erogati, men-

tre la questione si complica quando si lavora con le singole amministrazioni comunali, perché il nuovo codice degli appalti apre a una revisione dei prezzi, ma bisognerebbe agire sul piano normativo per esplicitare maggiormente che nelle gare d'appalto le tariffe vanno adeguate obbligatoriamente e in modo automatico ai rinnovi dei contratti». Secondo Granata, finora i margini di guadagno per le cooperative erano già bassissimi, ma adesso rischiano di diventare «inesistenti».

Le prime a voler garantire il rispetto del contratto di lavoro sono proprio le cooperative. In chiave di lotta alle false coop e al dumping salariale, è stato costituito un Osservatorio paritetico tra tutti i firmatari del Ccnl sugli appalti (sindacati compresi) per monitorare e vigilare sulla regolarità di bandi e contratti. «Ora il tema della valorizzazione del lavoro sociale deve però entrare al centro del dibattito politico», auspica il presidente di Confcooperative Federsolidarietà. In assenza di soluzioni rapide, risposte efficaci e appalti adeguati, le cooperative

sociali potrebbero essere "costrette" a lavorare sempre meno con il pubblico per rivolgersi al privato: «Sempre più cooperative si stanno interrogando sulla convenienza o meno di partecipare ai bandi regionali e comunali, per cui il rischio c'è - ammette Granata -. Strategicamente è positivo non avere una dipendenza totale dal pubblico, ma bisogna stare attenti a non tirare troppo la corda e arrivare a spezzare quel rapporto stretto che lega lo Stato e la cooperazione sociale e su cui si basa il nostro sistema di welfare».

«Ci sono due ambiti su cui agire: quello regionale e a livello delle singole amministrazioni comunali. In ogni caso bisogna esplicitare nelle gare d'appalto della PA che le tariffe devono essere adeguate ai rinnovi di contratto»

**Pericolo di fuga per il 10% degli occupati (40mila unità), con inevitabili ripercussioni sulle prestazioni essenziali di 7 milioni di persone**  
Negli anni scorsi c'è stato già un massiccio esodo di operatori verso settori più redditizi

## Le sfide del Non profit



Stefano Granata

## L'INTERVISTA

Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà, lancia l'allarme: «Con il rinnovo del contratto aumenti di stipendio di 120 euro mensili, ma gli appalti pubblici ancora non sono aggiornati»





## L'INDAGINE DELLA PROCURA UE

Prima ha preso tempo, poi nel giugno scorso ha detto che «la ricerca dei messaggi non ha prodotto risultati»

# Le «non risposte» di Ursula sul caso dei vaccini Pfizer

*La Commissione non ha mai chiarito di fronte alle interrogazioni di Lega e Id*

**DARIO MARTINI**  
d.martini@iltempo.it

●●● Se la Procura europea ha aperto un'inchiesta sul cosiddetto «Pfizer gate» è anche perché Ursula von der Leyen non ha mai chiarito il contenuto dei messaggi scambiati con l'ad dell'azienda farmaceutica Albert Bourla per l'acquisto di 1,8 miliardi di dosi di vaccino contro il Covid. Eppure la presidente della Commissione è stata sollecitata più volte a fornire risposte e a garantire quella trasparenza che dovrebbe essere un obbligo da parte di chi guida le istituzioni europee. Per ripercorrere le «non risposte» dell'inquilina di Palazzo Berlaymont basta ricordare alcune delle interrogazioni presentate dalla Lega insieme agli altri partiti che fanno parte del gruppo di Identità e democrazia all'Europarlamento. Occorre ricordare che la presunta trattativa privata tramite sms tra von der Leyen e

Bourla sarebbe avvenuta tra gennaio e febbraio 2021. A sollevare per primo il caso fu il New York Times nell'aprile dello stesso anno. Il giornale della Grande Mela ha fatto anche causa alla presidente della Commissione per non aver reso pubblico il contenuto di quei messaggi in seguito ad una richiesta ufficiale di accesso ai documenti. Un anno dopo era ancora tutto uguale. È allora che gli eurodeputati della Lega, il 7 febbraio 2022, hanno presentato un'interrogazione per conoscere «le modalità di svolgimento delle trattative tra la presidente von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer». Il partito di Salvini ricordava anche che la Mediatrix europea Emily O'Reilly aveva «criticato fortemente la Commissione perché tali messaggi rientrerebbero, di fatto, nell'ambito di applicazione delle regole europee sulla trasparenza». La risposta è arriva-

ta qualche mese dopo, per la precisione il 17 agosto 2022. A prendere carta e penna, a nome della Commissione europea, è la vicepresidente Vera Jourová. Il linguaggio e la giustificazione adottata è l'emblema del burocrate: «La questione non riguarda gli obblighi etici dei singoli membri della Commissione a norma dei trattati e del codice di condotta per i membri della Commissione. La Commissione si è impegnata a rispettare standard elevati di trasparenza e apertura e ha garantito la massima trasparenza possibile nei negoziati condotti con le imprese per l'acquisto di vaccini. Con riguardo all'indagine della Mediatrix, la Commissione ha risposto alla raccomandazione della Mediatrix europea in data 27 giugno 2022». Il problema è che questa risposta, del 27 giugno, è stata giudicata del tutto inadeguata proprio dalla Mediatrix euro-

pea preposta a tutelare i diritti dei cittadini dell'Unione. Tanto che, il 12 luglio, un eurodeputato della Lega, Gianantonio Da Re, assieme ad altri colleghi del gruppo Id, ha presentato un'altra interrogazione affinché la Commissione entrasse nel merito della questione. La nuova risposta della Jourová è arrivata addirittura a marzo del 2023. L'estremo tentativo di chiudere la questione pur garantendo la massima collaborazione. «La Commissione conferma che la ricerca di messaggi di testo pertinenti in possesso dell'istituzione, rientranti nell'ambito della domanda di accesso ai documenti e rispondenti ai criteri di gestione dei registri, non ha prodotto alcun risultato». Tradotto: ci abbiamo provato, ma questi sms sono spariti nel nulla. E in tutto ciò von der Leyen continua a tacere.



Von der Leyen e Bourla La presidente della Commissione. Nel riquadro con l'ad di Pfizer in un laboratorio (LaPresse)



## L'INTERVISTA / 2

Parla il capodelegazione del Carroccio al Parlamento Ue: «Anche sui contratti solo omissis»

# «La difesa leggera di von der Leyen Quegli sms sono da qualche parte»

**CHRISTIAN CAMPIGLI**

••• Marco Campomenosi, capodelegazione della Lega al Parlamento Ue, è stato tra i primi ad essersi interessato alla fornitura dei vaccini contro il Covid e ad alcune anomalie riscontrate nelle decisioni di Ursula von Der Leyen, a partire dallo scambio di sms con l'ad di Pfizer Albert Bourla.

**Trattare in prima persona l'acquisto di una partita di vaccini è una prassi consolidata? Può bastare l'emergenza pandemica a giustificare il cosiddetto Pfizer gate?**

«Le rispondo a nome mio e del mio gruppo con un doppio no. Ricordo bene quanto fosse tutto incredibilmente complesso in quelle settimane. Ma la mancanza di trasparenza non può essere accettata. Abbiamo tempestivamente presentato un'interrogazione, avevamo notato da subito alcuni passaggi che non ci convincevano. Ma non abbiamo ottenuto una risposta esaustiva. Non mi convince la posizione del Presidente della Commissione, le sue giustificazioni sono troppo leggere, in particolar modo quando parla di sms scomparsi. Con la tecnologia attuale, in grado di far emergere il Qatar Gate, di scovare politici che agirebbero sotto l'influenza russa, appare davvero complicato credere che nessuno sia in grado di ritrovare questo messaggio».

**La decisione sull'acquisto di quella partita di medicinali doveva essere maggiormente discussa a livello collegiale?**

«Ci sono state tante, troppe situazioni che ancora oggi ci lasciano perplessi.

Noi della Lega, ma anche i Verdi, abbiamo esercitato una grande pressione per poter leggere quantomeno i contratti. Dopo mesi ci sono giunti con una sequenza incredibile di omissis. Da subito ci è sembrata un'assurdità, proprio perché c'era in ballo la salute pubblica. E che dire del famoso laboratorio di Wuhan, in Cina. Solo grazie ad un'inchiesta pubblicata da Julian Assange su Wikileaks siamo venuti a sapere che la Commissione aveva co-finanziato alcuni progetti, in quel laboratorio. Con soldi dei contribuenti. Abbiamo presentato numerose interrogazioni, ma poco o nulla è stato svelato. Se non ci sono segreti, perché non vengono spiegati i motivi di tali investimenti? Se la Commissione

fosse stata trasparente avrebbe chiarito».

**Perché Ursula von Der Leyen non rivela il contenuto di quei messaggi?**

«Perché sta proteggendo qualcuno, probabilmente chi ha suggerito questa linea. Il problema non è nemmeno aver speso bene o male quei soldi. Ma comprendere le dinamiche che

hanno portato a certe prese di posizione. Politicamente si possono anche capire certi errori, al contrario questa reticenza è inaccettabile».

**Avrebbe voglia oggi di dire oggi ai suoi colleghi avevamo ragione noi, ma non ci avete voluto ascoltare?**

«Un po' sì, onestamente. Questa vicenda è un riconoscimento, tardivo, alle nostre battaglie. Ad essere onesti anche sul motore a scoppio ho notato numerose marce indietro. Per fortuna si è capito che saremmo stati totalmente dipendenti dalla Cina. Come si dice a Genova, vengono nel nostro caruggio».

**Veniamo all'Italia, che pensa della commissione di inchiesta sul Covid?**

«È doveroso indagare, ma temo che ci saranno esponenti politici, in maniera trasversale, che cercheranno di remare contro. Voglio sapere la verità, ma non per distribuire colpe, ma per imparare dai nostri errori».

**Cosa pensa della questione relativa al laboratorio di Parma?**

«Dare giudizi in questa fase sarebbe un errore. Indagini come queste dovrebbero essere svolte in tante altre realtà, dove si è un po' abusato di una situazione complessa. I soldi pubblici non sempre sono stati spesi in maniera congrua. Fare luce aiuta tutti».



Marco Campomenosi Eurodeputato Lega





## Sciacalli dei vaccini

Criticare von der Leyen su Pfizer è un conto. Ma usare il caso per delegittimare i vaccini è da stolti

Quando si pretende di nascondere troppo a lungo la polvere sotto il tappeto, finisce che, a tirarla fuori, provvedono i tuoi nemici al momento opportuno. E' esattamente quanto sta accadendo in questo momento alla Commissione europea, e in particolare a chi la presiede - Ursula von der Leyen - a causa della sua discussa tendenza a gestire questioni anche della massima importanza e sensibilità, come appunto è stata la fornitura dei vaccini in piena emergenza Covid-19, in maniera personalistica, senza attenzione e rifiutando di render conto del modo in cui lo si è fatto e delle forme, credendo che queste siano separabili dalla sostanza. Una questione pluriennale, quindi vecchia, ma ancora irrisolta, viene ora risolledata al momento delle elezioni dagli avversari politici per fini più che evidenti ma soprattutto ben prevedibili; e così, senza che vi siano fatti nuovi, un'ondata di articoli sulla stampa di tutto il mondo ricostruisce una vicenda che ancora non ha soluzioni e contorni ben definiti, ma che nella sua gestione poco trasparente, anzi del tutto opaca, è già comunque un sintomo di cattiva capacità di chi vorrebbe candidarsi a un secondo mandato di presidenza. Ecco quindi innanzitutto una breve ricostruzione, a beneficio di quei lettori che non abbiano ancora contezza di quanto è stato.

Tutto è iniziato ad aprile 2021, quando il New York Times rivelò che von der Leyen aveva gestito la trattativa per la fornitura di vaccini Pfizer direttamente con il ceo dell'azienda scambiando numerosi sms con lo stesso; trattativa, si badi bene, che ha portato a un contratto di fornitura ancora oggi secretato e per un'entità che si stima aggirarsi al di sopra dei 30 miliardi di euro, ma anche in questo caso senza che si sia mai riusciti a sapere alcun dettaglio. Ora, il contenuto di quegli sms - di rilevante e ovvio interesse pub-

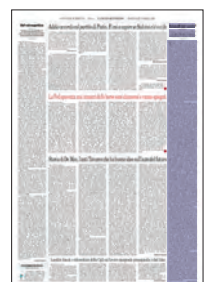
blico, almeno quanto il contratto - non è mai stato rivelato; anzi, la Commissione europea ha risposto così goffamente alle richieste dei giornalisti, che Emily O'Reilly, ombudsman responsabile per la trasparenza della stessa Commissione, intervenne già a febbraio 2022 richiedendo indagine approfondite per ritrovare i messaggi scambiati, fino ad arrivare a luglio del 2022 a una chiara accusa di cattiva amministrazione rivolta alla Commissione per i suoi dinieghi, le sue scuse e ancora la totale mancanza di cooperazione e trasparenza. Per tutta risposta, la Commissione ancora si barricò dietro parole davvero inaccettabili - come quelle di ottobre 2022, quando il vice presidente Margaritis Schinas dichiarò che sebbene il Parlamento europeo avesse diritto ad accedere ai dettagli dell'accordo, certi segreti commerciali andavano preservati - o incredibili - quali quelle della commissaria per la Salute, Stella Kyriakides, che a marzo 2023 si spese in inverosimili dichiarazioni circa l'assenza di ogni ruolo della von der Leyen nella trattativa. Di fronte a questo muro, la procura europea non è rimasta a guardare: fin da ottobre 2022 ha riconosciuto di aver aperto un'indagine per vederci chiaro sulla trattativa commerciale con Pfizer, e la Corte europea ha ricevuto poi a giugno 2023 una richiesta di intervento da parte di un lobbista belga (Frédéric Baldan) che già ad aprile dello stesso anno aveva richiesto di investigare a una corte di Liegi; nello stesso anno, azioni parallele del governo ungherese, di quello polacco e del New York Times si sono accumulate, tutte centrate sulla mancanza di trasparenza nella trattativa con Pfizer.

Questa è, riassunta in breve, la vicenda che da anni va trascinandosi a causa soprattutto della totale mancanza di trasparenza di un'istituzione che proprio della trasparenza dovrebbe fare

una bandiera; ma nell'ennesima questione denominata "Pfizergate" da antivaccinisti e cospirazionisti vari, di serio vi è un'apparente malagestione della cosa pubblica e (forse) delle finanze europee, non certo gli inossidabili dubbi e fattoidi circa efficacia e sicurezza del vaccino Pfizer. Anzi: la tendenza a sottintendere anche fatti dei quali per ora non c'è traccia di prova, oppure persino chiaramente del tutto falsi, non deve farci dimenticare né quante vite siano state salvate e con quale magnifico risultato della ricerca scientifica, né che in piena crisi era logico che ci si approvvigionasse di vaccino che solo il tempo avrebbe potuto eventualmente rivelare essere in eccesso (meglio comunque che in difetto).

Dunque ben venga il processo politico a questa Commissione per la sua omertà e irritante noncuranza dei cittadini e persino dei suoi stessi organi di vigilanza; ben venga un'indagine della magistratura volta ad accertare se vi sono stati crimini (ricordo che al momento non vi sono ufficialmente indagati, nemmeno von der Leyen); no però al tira e molla fra populistici e sovranisti per dichiarare la nuova verità antivaccinista, sempre senza prove, solo perché stiamo entrando in campagna elettorale o - peggio - perché questo è un tema utile ai nemici interni ed esterni dell'Europa.

**Enrico Bucci**



IERI LA GIORNATA DELLA CONSAPEVOLEZZA

# Robot, sensori e servizi a casa per bimbi con autismo Ma diagnosi e prese in carico restano spesso tardive

ELISA CAMPISI

È stata celebrata ieri la Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. La buona notizia, in questa ricorrenza, è che una persona con disturbi dello spettro autistico (Asd) oggi ha più probabilità di vedere riconosciuti i suoi bisogni già nei primi anni di vita. Secondo gli studi più recenti, la maggiore incidenza dei casi riflette proprio «gli effetti combinati di più fattori, tra i quali l'aumento della consapevolezza della società rispetto ai disturbi dello spettro autistico, i progressi nella loro identificazione e la migliore capacità di affrontare i problemi - spiega Anna Cavallini, alla direzione del dipartimento di Neuropsichiatria infantile della **Fondazione Don Gnocchi** di Milano -. Per esempio, grazie a un progetto che rientra nel Piano operativo regionale autismo, è stato promosso il coinvolgimento dei pediatri nel rilevare i segnali di rischio già ai 18 mesi di vita, favorendo l'invio con canale preferenziale ai centri di neuropsichiatria infantile per avere una diagnosi. C'è una maggiore attenzione delle istituzioni nell'attivazione degli interventi riabilitativi, anche se purtroppo ci sono ancora diagnosi e prese in carico tardive».

Al mondo almeno 78 milioni di persone vivono nello spettro autistico. Circa 600 mila solo in Italia, dove i disturbi riguardano un bambino di otto anni su 77, con un'incidenza maggiore di quattro volte tra i maschi. In Lombardia, dove vengono formulate mediamente 134 nuove diagnosi al mese, i casi sospetti ricevono un appuntamento per la visita dello specialista già dopo 15 giorni dalla segnalazione del pediatra. «È un importante passo avanti. Rimane però l'annoso problema delle liste d'attesa per le prese in carico, dovuto all'elevato numero di pazienti e alla necessità per ciascuno di mettere in campo trattamenti multidisciplinari e a lungo termine. Sebbene si stiano attivando percorsi per permettere l'intervento il più precocemente possibile, la sfida per il futuro è avviare una presa in carico tempestiva del bambino e della sua famiglia in rete con le strutture sanitarie, le agenzie educative e il contesto sociale», aggiunge la neuropsichiatra.

In questa direzione vanno alcuni studi che offrono opportunità fino a poco tempo fa inimmaginabili. Nella Neuropsichiatria infantile dell'Irccs Don Gnocchi di Milano, dove sono in carico riabilitativo più di un centinaio di bambini con diagnosi di Asd, sono atti-

vi diversi progetti di ricerca. Due in particolare sono il frutto di una collaborazione con il Politecnico di Milano: il primo è volto all'individuazione e presa in carico precoce di lattanti fratellini di bambini con autismo; il secondo aiuta a promuovere l'uso dei gesti comunicativi nei bambini autistici di età inferiore ai 6 anni avvalendosi di un robottino umanoide. Il 17 aprile, inoltre, nell'Istituto verrà inaugurata una stanza tecnologicamente assistita per le osservazioni dei bambini durante il gioco, realizzata grazie al sostegno dell'associazione Zorzi per le Neuroscienze. «Si tratta di un ambiente adatto ai bambini con Asd, per l'il-

luminazione, gli arredi e l'uso di colori neutri. Grazie alla presenza di telecamere, sensori di movimento, microfoni e uno specchio unidirezionale, è possibile osservare le attività in tempo reale e quindi lavorare anche con i genitori per aiutarli a comprendere i momenti della seduta e i segnali che il bambino manda», specifica Cavallini.

I segnali che possono arrivare dalle persone con Asd non sono univoci, così come diversi sono i livelli di gravità dei disturbi e quindi le terapie necessarie. Il termine "spettro", infatti, spiega bene un quadro estremamente eterogeneo. Si va dal bambino con particolari abilità e alto potenziale cognitivo, fino a quello con disabilità intellettiva molto grave e assenza di linguaggio che necessita di un supporto costante.

Ad accomunare le persone con Asd sono principalmente due aspetti: una difficoltà nella comunicazione e nelle interazioni sociali e la presenza di anomalie comportamentali, con interessi ristretti e ripetitivi. È importante dunque far emergere le competenze comunicative nei bambini e aiutare anche gli adulti a mantenere dei rapporti. È una delle sfide ingaggiate da Monica Conti, psicoterapeuta alla direzione dei servizi innovativi per l'autismo della **Fondazione Sacra Famiglia**: «Da qualche tempo organizziamo

una serie di incontri su diverse aree tematiche, ai quali ragazzi e adulti possono partecipare in base ai loro interessi. Così li aiutiamo a capire le proprie preferenze e a esprimerle, ma anche a socializzare tra loro, che sia per andare una sera al cinema o per fare un aperitivo». I servizi specializzati di Sacra Famiglia vanno dagli interventi per i più piccoli fino all'età adulta. Gli ambulatori di Counseling, per esempio, prendono in carico il bambino in modo globale, con un'attenzione rivolta anche alla sua famiglia: «Al momento seguiamo circa 300 piccoli. Gli interventi si svolgono nelle nostre sedi, a domicilio e a scuola. L'idea è che il bambino venga conosciuto, sostenuto e accompagnato in tutti i suoi ambiti di vita».

Se durante la crescita il supporto alle famiglie sta diventando sempre più stabile e integrato, il passaggio all'età adulta resta invece un punto critico. Ancora oggi c'è il forte rischio che una volta usciti dalla scuola i giovani con Asd si trovino di fronte al nulla. «Per i ragazzi con un bisogno di supporto minore riusciamo ad attivare dei laboratori di educazione occupa-





zionale, di falegnameria, ceramica e pittura. Tuttavia, le persone che riescono effettivamente a entrare nel mondo del lavoro si contano sulle dita di una mano», spiega ancora Conti. Le ragioni sono diverse. Già la fase di colloquio, se dall'altra parte non si trova un'attenzione particolare, finisce per essere un'esperienza non positiva. «Amesso che ottengano il lavoro, bisognerebbe supportarli anche dopo perché si trovano catapultati in un mondo completamente diverso, in cui ogni piccola cosa può creare negatività». È importante ricordare, inoltre, che non tutti gli ambienti sono inclusivi: «Si sta cominciando a strutturare qualche contesto in modo che sia favorevole alle persone autistiche, dal settore alberghiero alla ristorazione. Soprattutto nelle scuole, sempre più insistenti fanno di dover fare attenzione alla rumorosità e all'illuminazione della classe e utilizzano le immagini per aiutare la comprensione. Molti luoghi

rimangono invece difficili. Ad esempio, il pronto soccorso, per una persona che fa fatica a capire perché è lì con tutta quella gente intorno, rischiano di innescare situazioni esplosive». L'aumento di conoscenza, di informazione e quindi anche di possibilità di diagnosi tempestiva è un'enorme conquista, ma il cammino per i diritti delle persone con Asd e le loro famiglie è ancora lungo.

Le esperienze terapeutiche più innovative messe in campo dalle Fondazioni "Don Gnocchi" e "Sacra Famiglia" e il nodo delle liste d'attesa, dovute all'elevato numero di pazienti e alla necessità, per ognuno, di mettere in campo trattamenti multidisciplinari e a lungo termine



# «Con mia figlia Sara e l'autismo la felicità sta nelle piccole cose E raccolgo fondi per la ricerca»

Faraone (Italia viva): «Molte famiglie hanno bisogno di aiuto»

di **Alessandra Arachi**  
**D**avide Faraone, quel pugno sul tavolo...  
 «La vita che cambia in un secondo».

**Quel pomeriggio Sara era seduta sul pavimento dello studio del medico, giocava.**

«Quel medico l'aveva appena visitata. Non ha detto nulla né a me né a sua madre. All'improvviso ha tirato quel pugno sul tavolo con una tale forza che era impossibile non sobbalzare».

**Sara invece è rimasta immobile e non si è nemmeno voltata.**

«Quel pugno è stata la sua diagnosi: autismo. Aveva due anni e tre mesi».

**Adesso sua figlia ha ventun'anni, come è passato questo tempo?**

«È stata una lotta e anche una conquista quotidiana. L'autismo è una disabilità che varia da lieve a gravissima, infatti si definisce disturbo dello spettro autistico. Sara sta un po' in mezzo, è grave. Ab-

biamo potuto lavorare sulla sua disabilità».

**Dopo la diagnosi, lo scoramento?**

«La notizia che mi è arrivata addosso è stata violentissima. Ma non ho avuto tempo per lo sconforto. I medici ci hanno messo fretta. Dovevamo sbrigarci, prima facevamo, prima intervenivamo e meglio era per la bambina. Ma le strutture pubbliche ci bloccavano, ad ogni richiesta di un professionista c'erano liste di attesa di mesi».

**Lei adesso è parlamentare, è stato due volte sottosegretario, prima ancora ha avuto impegni istituzionali nella sua città, Palermo, nella sua regione. Come ha fatto a conciliare il suo lavoro di padre di Sara con tutto questo?**

«Abbiamo creato una rete, una squadra. Prima di tutto ci sono la famiglia, gli zii, i nonni, i cugini. Poi gli assistenti sociali, i logopedisti, i terapisti, il neuropsichiatra infantile, l'insegnante di sostegno».

**Uno squadrone...**

«Sono fortunato, ho disponibilità economiche, ho potuto costruire un welfare attorno a Sara. Ma c'è chi non

ha la possibilità e arriva a gesti estremi».

**Gesti estremi?**

«Arriva a uccidere i figli. Ma non è un assassino, c'è anche chi ha una straordinaria umanità. Penso a un uomo, un lavoratore edile, lo sono andato a trovare in carcere. Sua moglie era morta di cancro e si è visto perso».

**Lei ha fondato la Fia, Fondazione italiana autismo.**

«Ci occupiamo principalmente di raccolta fondi per la ricerca scientifica».

**State facendo una raccolta adesso?**

«Si fino al 14 aprile in collaborazione con la Rai abbiamo attivato un numero, il 45585, con un sms si donano due euro per la ricerca scientifica, fondamentale. Ai tempi di Sara non se ne faceva».

**E voi come avete fatto senza l'ausilio della ricerca?**

«Un lavoro quotidiano, un impegno continuo. Prima siamo riusciti a farla stare dritta su una sedia. Poi a farle allacciare le scarpe, non era scontato. Poi a contenere le urla continue, gli attacchi violenti. Anche se tutto questo non è sparito».

**Che vuol dire?**

«Ogni tanto ha le sue crisi, il lato oscuro dell'autismo. In quei casi io mollo qualsiasi cosa e rimango in casa con lei. L'ultima volta è durata venti giorni. Ma non voglio che passi il messaggio che siamo infelici».

**La sua felicità?**

«Le piccole cose. Quando Sara è nata mi sono immaginato il giorno del suo matrimonio, io che l'accompagnavo all'altare, vestita di bianco. E all'altare vestita di bianco l'ho accompagnata: il giorno della sua prima comunione. Questa è la mia felicità».

Io sono fortunato, ho risorse adeguate, ho potuto costruire un welfare familiare attorno a Sara. Ma c'è chi non ha la possibilità di fare questo e arriva anche a gesti estremi

## La scheda

● Davide Faraone, 48 anni, è deputato di Italia viva. È stato sottosegretario all'Istruzione (2014-16) e alla Sanità (2016-18). Sua figlia, Sara, ha 21 anni ed è autistica

● Faraone ha fondato la Fia, Fondazione italiana autismo, che raccoglie fondi per la ricerca. Si può donare tramite il numero 45585, in collaborazione con la Rai



Sorrisi Davide Faraone, 48 anni, insieme con la figlia Sara, 21





2 apr  
2024

DAL GOVERNO

S  
24

## Giornata mondiale dell'Autismo/ Iss: oltre 2600 bambini seguiti dal network Nida

In occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, l'ISS ha aggiornato tutte le informazioni relative alle iniziative istituzionali e attività di ricerca sul sito dell'Osservatorio nazionale autismo.

Grazie al lavoro dell'Osservatorio nazionale, dei centri clinici e della rete di pediatri

afferenti al network NIDA sono stati aggiornati anche quest'anno i dati relativi ai disturbi del neurosviluppo.

“Attraverso il nostro network sono state confermate oggi 277 diagnosi di disturbo dello spettro autistico - afferma **Rocco Bellantone**, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità - e attraverso i pediatri sono stati inviati presso i centri specialistici 335 bambini, segno di una crescente sensibilità e di un potenziamento della competenza professionale in quest'area della medicina così complessa, un segno estremamente positivo che ci permetterà nel tempo interventi sempre più tempestivi”.

L'Osservatorio nazionale guida una rete di sorveglianza evolutiva (0-3 anni) nell'ambito dei servizi sanitari e educativi della prima infanzia. Attraverso 159 unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA), 28 unità di Terapia Intensiva Neonatale (TIN) e 529 pediatri, il Network NIDA monitora le traiettorie evolutive di n. 2.662 bambini ad alto rischio per disturbo del neurosviluppo (DNS) e dello spettro autistico (ASD) (n. 1.154 fratellini di bambini con diagnosi di spettro autistico, n. 1.101 neonati



prematuri e n. 407 piccoli per età gestazionale) e 3.202 bambini della popolazione generale. Ad oggi nella popolazione di bambini che hanno compiuto 18 mesi sono state confermate 277 diagnosi di DNS e ASD: 203 diagnosi nella popolazione di fratellini di bambini con ASD [89 ASD (8.3%), 114 DNS (10.6%)], 61 diagnosi nella popolazione di prematuri [11 ASD (1.3%), 50 DNS (5.7%)] e 13 diagnosi nella popolazione di neonati piccoli per età gestazionale [1 ASD (0.4%), 12 DNS (4%)]. I pediatri afferenti al Network NIDA hanno compilato oltre 6.350 schede neuroevolutive nei bilanci di salute pediatrici e hanno inviato 335 bambini presso i centri NPIA della rete NIDA per approfondimenti diagnostici.

Al via un progetto di teleassistenza per le terapie intensive neonatali e le neuropsichiatrie infantili

Il Network NIDA, finanziato dal Ministero della Salute per l'implementazione della sorveglianza neuroevolutiva della popolazione generale e ad alto rischio è operativo in tutte le Regioni e nel 2023 è stato integrato e potenziato attraverso il progetto BABY@NET, finanziato dal Bando per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della Salute, e dalla Cassa Depositi e Prestiti.

“Le nuove progettualità - afferma Maria Luisa Scattoni, coordinatore dell'Osservatorio nazionale autismo - permetteranno l'integrazione del protocollo clinico/sperimentale con dati neurofisiologici e l'estensione dell'infrastruttura digitale di teleassistenza a tutte le Terapie intensive neonatali e i servizi di neuropsichiatria infantile del Sistema Sanitario Nazionale, facilitando l'accesso ad una valutazione specializzata e ai relativi interventi. Attraverso il fondo autismo 2023-2024, l'ISS sta promuovendo l'istituzione di una rete nazionale per l'implementazione di servizi e sostegni per la gestione delle emergenze comportamentali sia in età evolutiva che adulta, una problematica su cui sono state rilevate carenze strutturali e di competenze professionali rilevanti. Per questo motivo, su mandato del ministero della Salute, l'ISS finanzia le Regioni e le Province Autonome per l'attivazione di equipe dedicate e si avvarrà della collaborazione della Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro - ONLUS per la formazione e la supervisione dei futuri centri pivot regionali”.

Infine, conclude Scattoni “ il ministero della Salute e l'ISS coordineranno il gruppo interregionale che definirà le Linee di Indirizzo per l'accoglienza e l'assistenza medica ospedaliera per le persone autistiche e con disabilità intellettiva. Il documento definirà gli standard organizzativi, la composizione delle equipe, le prestazioni e la relativa raccolta dati attraverso una piattaforma tecnologica dedicata per la prevenzione, diagnosi e cura personalizzati delle patologie organiche”.



# Sanità24

**2** apr  
2024

MEDICINA E RICERCA

S  
24

## **Giornata mondiale autismo/ Dsa: diagnosi precoce e intervento personalizzato strategici per migliorare prognosi e qualità di vita**

Autismo, un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo caratterizzati da deficit persistente nella comunicazione e nell'interazione sociale. Ancora oggi i disturbi dello spettro autistico (dall'inglese Autism Spectrum Disorders, Asd) presentano una complessità di cause tutte da chiarire, sebbene la letteratura recente sia concorde nell'indicare una base genetica e/o l'associazione di fattori ambientali di vario tipo, tra cui infezioni contratte dalla madre in gravidanza, lo status immunologico materno-fetale, l'esposizione a farmaci o agenti tossici in gravidanza e l'età avanzata dei genitori al momento del concepimento.

In occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, la Sinpia, Società italiana di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, ribadisce l'importanza della diagnosi e del trattamento precoce, così come la necessità di costruire interventi abilitativi personalizzati per ogni bambino e ogni famiglia che se ne prende cura.

Secondo le più recenti Linee Guida dell'Istituto superiore di Sanità sulla diagnosi e sul trattamento del disturbo dello spettro autistico in bambini e adolescenti, emerge che in Italia il disturbo dello spettro autistico sia più frequente nei maschi rispetto alle femmine con un rapporto che varia tra 4:1 e 5:1: attualmente si stima che 1 bambino su 77 presenti un disturbo dello



spettro autistico e che i maschi siano colpiti 4,4 volte in più rispetto alle femmine (dati Osservatorio nazionale autismo - Iss).

Nel resto dell'Europa, la prevalenza del disturbo varia da 0,63% in Danimarca e Svezia, a 1,16% nel Regno Unito. Negli Stati Uniti la prevalenza è cresciuta significativamente negli ultimi 20 anni, passando da 0,67% nel 2000 (1 su 150), a 2,3% nel 2018 (1 su 44) a 2,8% bambini di 8 anni (1 su 36) nel 2020.

«L'individuazione dei segni di rischio, la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo - spiega Elisa Fazzi, Presidente della Sinpia e Direttrice della Uo Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza Asst Spedali Civili e Università di Brescia - sono azioni strategiche per il miglioramento della prognosi e della qualità della vita dei bambini con Asd e dei loro caregiver. La presa in carico dei soggetti a rischio e con Asd e delle loro famiglie è indispensabile fin dall'avvio del percorso di valutazione e necessita di adattamenti fluidi e personalizzati in relazione ai cambiamenti e ai bisogni della persona nelle diverse fasi dello sviluppo e direi di tutta la vita. Oggi siamo migliorati in termini di diagnosi precoce e soprattutto nell'individuazione dei soggetti a rischio anche prima dei 2 anni grazie ad una maggiore conoscenza del disturbo e alla presenza di una rete diffusa di collaborazione tra i pediatri di libera scelta e i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Quello che è importante è che i servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza su tutto il territorio nazionale abbiano a disposizione tutte le risorse necessarie per realizzare l'intervento precoce, richiesta che formuliamo insistentemente da anni e che a tutt'oggi non è ancora una realtà consolidata».

In Italia, attraverso il Fondo nazionale autismo, è stata implementata una rete specifica di coordinamento dei servizi territoriali, il Network Nida (Network italiano per il riconoscimento precoce dei disturbi dello spettro autistico), con lo scopo di promuovere la diagnosi precoce dei Disturbi del neurosviluppo supportata dalla creazione di modelli operativi per il riconoscimento precoce e la presa in carico tempestiva e individualizzata in contesti clinici che prevedono il monitoraggio delle popolazioni pediatriche a basso e alto rischio di Disturbi del Neurosviluppo. Il Network Nida , presente in tutto il territorio nazionale, è costituito dalla rete dei servizi educativi della prima infanzia, dei pediatri di famiglia, delle neonatologie e terapie intensive neonatali e che hanno poi come riferimento finale e specialistico le Unità operative di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sono stati istituiti centri Pivot Nida regionali e provinciali come poli collettori per le attività di coordinamento locale per la formazione dei professionisti, il consolidamento della rete territoriale e l'implementazione del protocollo per il monitoraggio della popolazione generale e a maggior rischio di sviluppare disturbi dello spettro autistico o altri Disturbi del



Neurosviluppo rispetto alla popolazione generale (fratelli di bambini con diagnosi di Asd, neonati prematuri e piccoli per età gestazionale).

«Gli interventi terapeutici abilitativi e riabilitativi per i bambini e adolescenti con Asd - aggiunge Antonella Costantino, Past President Sinpia e Direttore Uonpia Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - variano in base alle cornici teoriche, alle procedure operative e ai contesti di attuazione. Le persone con lo spettro autistico presentano spesso diverse comorbidità e co-occorrenze neurologiche e psichiatriche di cui è fondamentale tenere conto per la gestione della presa in carico. La diagnosi precoce, l'intervento riabilitativo, il sostegno alle famiglie, la formazione degli operatori sanitari e degli educatori sono azioni da implementare per favorire l'integrazione e il miglioramento della qualità della vita delle persone con Asd. Purtroppo, ad oggi sono ancora presenti disomogeneità regionali, per la grande differenza di risorse di partenza dei servizi di Npia che i progetti del Fondo nazionale autismo non bastano a colmare».

«I disturbi dello spettro autistico comportano un elevato carico sanitario, sociale ed economico - conclude Massimo Molteni, Direttore sanitario centrale e responsabile Area Psicopatologia dello sviluppo età-specifici, Associazione La Nostra Famiglia, Irccs Eugenio Medea, Bosisio Parini (Lecco) e membro Sinpia - trattandosi di disturbi ad elevata complessità che, nella maggior parte dei casi, accompagnano l'individuo per tutta la durata della vita. Oltre alla necessità di risorse adeguate, serve un paradigma differente nella organizzazione dei servizi sanitari che metta al centro la "rete" dei servizi che si deve occupare di dare continuità ai bisogni di queste persone che vede nelle Unità Operative specialistiche di Npia il naturale e centrale riferimento di indirizzo specifico degli interventi da porre in essere : proprio da questa consapevolezza speriamo nasca un modello di assistenza integrata che superi le distinzioni tutt'ora presenti tra ambito ospedaliero e territoriale, sanitario e socio-sanitario».

Negli ultimi anni è stato registrato un sensibile incremento della prevalenza dei disturbi dello spettro autistico a livello mondiale, così marcato da aver fatto parlare di una sorta di "epidemia di autismo", anche se le ragioni possono essere varie compresa una maggiore sensibilità al problema e il cambiamento dei criteri diagnostici. Sono attualmente attivi solo pochi registri di Disturbi dello spettro autistico nel mondo ed esistono solo un numero limitato di studi epidemiologici che possono essere utilizzati per una buona valutazione e una pianificazione appropriata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 apr  
2024

NOTIZIE FLASH

S  
24

## Autismo: al via la campagna di raccolta fondi #Sfidautismo24

In Italia, dalle ultime stime, un 1 bambino su 77, nella fascia tra i 7 e i 9 anni, presenta un disturbo dello spettro autistico. Sono circa 500.000 le famiglie in Italia in cui è presente almeno una persona con disturbi dello spettro autistico. L'esordio dell'autismo è precoce, solitamente si manifesta tra i 14 e i 28 mesi di età, prevalentemente tra i maschi con un rapporto di 4,4 a 1.

È cruciale diagnosticare l'autismo in modo precoce per avviare interventi personalizzati efficaci. Il finanziamento della ricerca riveste un ruolo importante per dare continuità ai percorsi di cura tramite équipe multidisciplinari nonché a garantire l'inclusione scolastica.

A tale scopo, la FIA - Fondazione Italiana per l'Autismo, fondata nel 2015, si impegna attivamente a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle politiche sanitarie nazionali. Finanzia progetti di ricerca per individuare precocemente i disturbi dello spettro autistico e promuove interventi clinici basati sull'evidenza, supportati da esperti scientifici.

La lista dei progetti selezionati dai Comitati Scientifici della Fondazione e conseguentemente finanziati è consultabile sul sito [www.fondazione-autismo.it](http://www.fondazione-autismo.it)

Dal 2007, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha istituito, il 2 aprile, la Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. La serata del 2 aprile vedrà dunque i più importanti monumenti italiani illuminarsi di blu per informare la popolazione rispetto alle tematiche dell'autismo.

Proprio in occasione di questa giornata, torna la campagna di

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA





sensibilizzazione e raccolta fondi #sfidAutismo24 di FIA - Fondazione Italiana per l'Autismo.

La Campagna si apre con la RAI che, attraverso la Direzione Rai Per la Sostenibilità – ESG, dedicherà un ampio spazio a questa tematica su tutte le reti a partire dal 1 fino al 7 aprile, per poi proseguire su tante altre emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali fino alla giornata del 14 aprile.

Dal 1 al 14 aprile, attraverso il numero solidale 45585, sarà possibile sfidare l'autismo donando 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali. Sarà di 5 o 10 euro per le chiamate da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb, Tiscali, Geny Communications e, sempre per la rete fissa, di 5 euro da TWT Group Unidata, Convergenze, PosteMobile.

TELEFONO BLU. Il Telefono blu è una linea telefonica gratuita finanziata da FIA e gestita da ANGSA, per sostenere ed orientare i famigliari di bambini e adulti con autismo contattabile tramite numero 800 03 18 19 o all'indirizzo mail [telefonoblu@angsa.it](mailto:telefonoblu@angsa.it), dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30. Un numero in grado di fornire supporto e ascolto, sia in fase di valutazione che dopo aver ricevuto la diagnosi, rispetto alle tematiche legate all'autismo che non implicino l'intervento di figure professionali specifiche: un servizio che mette al centro le emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 apr  
2024

## LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

# Ddl Semplificazioni, Siliquini (Siti) scrive a Schillaci per maggiori garanzie su vaccini in farmacia e omogeneità dell'offerta



[La lettera aperta della presidente Siti Siliquini al ministro Schillaci](#)

La Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) ha inviato una lettera aperta al ministro della Salute Orazio Schillaci a riguardo del Disegno di legge "Semplificazioni", che intende allargare l'offerta di servizi con cui i cittadini potranno usufruire nelle farmacie. Un provvedimento – orientato a fornire al cittadino servizi essenziali di prossimità e che giunga a fare

chiarezza in merito alle attività consentite – salutato con favore dalla società scientifica, che, sottolinea in una nota, "si è sempre dimostrata aperta al confronto per raggiungere obiettivi di miglioramento della salute individuale e pubblica".

La Siti tuttavia, anche alla luce dell'esperienza maturata nel corso della pandemia, sottolinea come "tali servizi debbano essere accompagnati da attente valutazioni di sicurezza, qualità ed efficacia". I due temi di novità sono rappresentati dalla possibilità, soltanto per quelle farmacie che intenderanno esercitare tali prerogative, di somministrare i vaccini presenti





nel calendario vaccinale del Piano nazionale della Prevenzione vaccinale (PNPV), alla cui definizione la Siti ha contribuito, ai soggetti di età superiore ai 12 anni, nonché di effettuare test diagnostici che prevedano il prelievo di campioni biologici a livello nasale, salivare e orofaringeo.

Nonostante questo Disegno di Legge ponga attenzione sul tema della formazione e della sicurezza ai fini della erogazione delle citate prestazioni all'interno delle farmacie, “è ritenuto fondamentale che - chiedono dalla Siti, nel corso dell'iter di approvazione il Parlamento possa rimandare a successivi decreti attuativi la definizione di questi aspetti, meglio disciplinando sia i criteri di qualità relativi alla formazione del personale addetto alla somministrazione dei vaccini, che il percorso prescrittivo delle vaccinazioni - soprattutto per quanto riguarda i pazienti anziani e fragili, che spesso assumono terapie concomitanti tali da richiedere una approfondita valutazione anamnestica – nonché le modalità di raccolta e trattamento dei dati sensibili e la gestione delle emergenze eventualmente legate ad effetti collaterali della somministrazione, seppur rare”.

La società scientifica ritiene altrettanto importante monitorare la reale attivazione di tali servizi sul territorio nazionale, verificandone l'utilizzo da parte dei cittadini e la effettiva capacità di migliorare le coperture. A tal proposito, l'esperienza acquisita con le vaccinazioni antinfluenzale e Covid-19 nella stagione 2023-24 ha evidenziato il rischio che una frammentazione dell'offerta possa influire negativamente sulle coperture vaccinali. Pertanto, “al fine di evitare di disperdere i percorsi vaccinali in mille rivoli, ad avviso della Società italiana d'Igiene, è di fondamentale importanza individuare una chiara governance dell'intero processo nei Dipartimenti di Prevenzione”.

«Con questa lettera indirizzata al Prof. Orazio Schillaci – dichiara Roberta Siliquini, Presidente Siti – proponiamo che il ministero della Salute si faccia promotore dell'istituzione di un tavolo di confronto che veda coinvolti tutti gli attori del processo, al fine di garantire alla popolazione percorsi condivisi e sicuri su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 apr  
2024

NOTIZIE FLASH

S  
24

## Santagostino: dengue, vaccino disponibile nella rete dei centri

di Radiocor Plus

Le prime dosi dell'unico vaccino contro la dengue approvato in Italia iniziano a essere disponibili al Santagostino, la rete di poliambulatori specialistici del Gruppo Unipol, attiva in Lombardia, Emilia-Romagna e a Roma. Lo comunica in una nota la stessa Santagostino, uno dei primi tre centri attrezzati per la sua somministrazione, insieme all'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e all'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, in provincia di Verona. Il vaccino viene anche erogato a pagamento da alcune Ats, come quella di Milano, in vista della stagione estiva che rappresenta il periodo di massima diffusione della malattia. L'Italia lo scorso anno ha registrato un incremento dei casi di dengue con 347 persone infette (82 i casi autoctoni) e la Lombardia spicca tra le regioni più colpite, secondo i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità: 115 i casi segnalati nel 2023, rispetto ai 20 dell'anno precedente e all'unico caso nel 2021. Numeri che confermano l'urgente necessità di adottare misure preventive e di controllo per contenere la diffusione dell'infezione, anche in vista della stagione estiva e della partenza per le vacanze.





2 apr  
2024

EUROPA E MONDO

S  
24

## Salute digitale: AI generativa, Oms lancia il prototipo Sarah

di Red. San.

In vista della Giornata mondiale della salute, incentrata sul tema 'My Health, My Right', l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) annuncia il lancio di Sarah, un prototipo di promotore della salute digitale con una risposta empatica potenziata alimentata

dall'intelligenza artificiale generativa. Sarah, comunica l'Oms, è uno Smart AI Resource Assistant for Health che rappresenta un'evoluzione degli avatar di informazioni sanitarie basati sull'intelligenza artificiale, utilizzando nuovi modelli linguistici e tecnologie all'avanguardia. È in grado di coinvolgere gli utenti 24 ore su 24 in 8 lingue su più argomenti di salute, su qualsiasi dispositivo. Sarah ha la capacità di supportare le persone nello sviluppo di una migliore comprensione dei fattori di rischio per alcune delle principali cause di morte nel mondo, tra cui cancro, malattie cardiache, malattie polmonari e diabete. Può aiutare le persone ad accedere a informazioni aggiornate su come smettere di fumare, essere attivi, seguire una dieta sana e ridurre lo stress, tra le altre cose.

«Il futuro della salute è digitale e sostenere i paesi nello sfruttare la potenza delle tecnologie digitali per la salute è una priorità per l'Oms - ha dichiarato il Dg dell'Organizzazione Tedros Adhanom Ghebreyesus -. Sarah ci dà un'idea di come l'intelligenza artificiale potrebbe essere utilizzata in futuro per migliorare l'accesso alle informazioni sanitarie in modo più interattivo. Invito la comunità di ricerca ad aiutarci nel continuare a esplorare come



questa tecnologia possa ridurre le disuguaglianze e aiutare le persone ad accedere a informazioni sanitarie aggiornate e affidabili». Sarah è ora alimentata dall'intelligenza artificiale generativa piuttosto che da un algoritmo o script preimpostato, che la aiuta a fornire risposte più accurate in tempo reale. Partecipa a conversazioni dinamiche e personalizzate su larga scala che rispecchiano in modo più accurato le interazioni umane e forniscono risposte sfumate ed empatiche agli utenti in un ambiente privo di giudizi.

La tecnologia è supportata da Soul Machines Biological AI. L'Oms chiede di continuare la ricerca su questa nuova tecnologia per esplorare i potenziali benefici per la salute pubblica e per comprendere meglio le sfide. Se da un lato l'IA ha un enorme potenziale per rafforzare la salute pubblica, dall'altro solleva importanti preoccupazioni etiche, tra cui l'accesso equo, la privacy, la sicurezza e l'accuratezza, la protezione dei dati e i pregiudizi. La valutazione e il perfezionamento continui nell'ambito di questo progetto sottolineano l'impegno dell'Oms nel portare le informazioni sanitarie più vicine alle persone, mantenendo i più alti standard di etica e contenuti basati sull'evidenza. Gli sviluppatori, i responsabili politici e gli operatori sanitari devono affrontare queste questioni etiche e dei diritti umani durante lo sviluppo e l'implementazione dell'IA per garantire che tutte le persone possano trarne beneficio. Il progetto Sarah mira all'apprendimento continuo e allo sviluppo di un prototipo che possa ispirare informazioni affidabili, responsabili e accessibili. Le precedenti interazioni di Sarah sono state utilizzate per diffondere messaggi critici di salute pubblica, sotto il nome di Florence, durante la pandemia di Covid-19 sul virus, i vaccini, l'uso del tabacco, l'alimentazione sana e l'attività fisica. L'Oms continuerà comunque a utilizzare molti strumenti e canali per diffondere e amplificare le informazioni sanitarie, inclusi social media, chatbot, canali e messaggi di testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mai scuotere un neonato per aiutarlo a calmarsi

### PREVENZIONE

**T**erre des Hommes, da sempre attiva per la tutela dei minori, insieme alla Società Italiana di Medicina di Emergenza Pediatrica e con il supporto della rete ospedaliera contro il Maltrattamento Infantile, il 7 aprile sarà presente in oltre 25 città, con punti informativi sulla Shaken Baby Syndrome (la sindrome del bambino scosso) e su come prevenirla.

L'iniziativa porterà per la pri-

ma volta negli spazi pubblici delle città coinvolte la campagna NONSCUOTERLO! (l'elenco delle città coinvolte è su non-scuoterlo.it) per sensibilizzare genitori, operatori sanitari e delle strutture per l'infanzia.

La Shaken Baby Syndrome, un trauma cerebrale che può avvenire nei neonati se scossi violentemente, può portare al coma o alla morte in 1 caso su 4. I più colpiti sono i bambini tra le 2 settimane e i 6 mesi di vita, periodo di massima intensità del pianto del lattante. Evento che

può spingere il genitore o chi si prende cura del bambino a operare manovre consolatorie maldestre, come lo scuotimento.





# Bertolaso l'americano a caccia di medici e infermieri

## L'assessore fa shopping in Argentina, Paraguay e poi a Washington

di **ANDREA SPARACIARI**

**L'**assessore **Guido Bertolaso** intenzionato a fare shopping oltreoceano. Ma, se una volta si andava in America per comprare Levi's e Timberland, ora si va (se si è assessori al Welfare) per comprare medici e infermieri. I primi, ha riferito ieri, li vuole prendere negli Usa, i secondi in Argentina e Paraguay... In Sud America sbarcherà con l'obiettivo di far arrivare entro la fine del 2024 tra i 400 e i 500 infermieri. Negli Stati Uniti, invece, incontrerà i sanitari italiani espatriati, per convincerli a tornare a casa. In pratica, il Bertolaso politico intende sbarcare negli Usa, dove i medici guadagnano dieci volte di più dell'Italia e dove il merito viene riconosciuto e premiato, per convincerli a tornare in un Paese dove i direttori sanitari sono scelti dalla politica (spesso senza alcuna capacità); la ricerca è indirizzata dalla politica; gli avanzamenti di carriera e i riconoscimenti sono decisi dalla politica. Un sicuro successo... "La strategia è cercare di dare una risposta con la massima urgenza a quelle carenze di organico che io sto denunciando da anni e che adesso evidentemente sono state suffragate e confermate dalla realtà.

Queste assunzioni - ha commentato **Attilio Fontana** - consentirebbero di superare il momento più critico delle necessità della nostra Regione in attesa dei provvedimenti che questo governo sta assumendo per allargare il numero delle persone che possono iscriversi alle facoltà universitarie sia di medicina sia di infermieristica e che queste misure possano dare i loro risultati".

Il lato comico (se non tragico) di tutta questa iniziativa è che è proprio la questione salariale - sia per i medici che per gli infermieri - è la prima motivazione della carenza di sanitari, come sottolinea il capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Regione Lombardia, **Nicola Di Marco**: "Di fronte agli enormi problemi della sanità pubblica lombarda e alle gravi difficoltà della professione infermieristica, Fontana e Bertolaso decidono di non risolvere i problemi,

ma di fare dumping sociale. Il punto è che in Lombardia, come nel resto d'Italia, il personale sanitario non è adeguatamente retribuito, oltre che sovraccarico di lavoro e sempre più vittima di stress lavorativo e burn-out. Dietro questa logica aziendalistica, che sottomette al business la nostra salute, non c'è incapacità, ma il preciso disegno di una destra che mira a picconare costantemente i pilastri del servizio sanitario pubblico, drenando risorse e peggiorando la qualità dei servizi, allo scopo di aprire crepe all'interno delle quali il privato può crescere indisturbato, finché la sanità pubblica non esisterà più".

### Paghamoli di più

Per evitare la carenza di sanitari basterebbe aumentare i salari  
 Ma si preferisce fare dumping sociale



# Oltre 2 milioni al mese per i tamponi: indagine sui maxi sprechi in Emilia

Spesi 500.000 euro a settimana per un team che processava i test senza autorizzazione

di **STELLA CONTONI**

■ In piena pandemia Covid-19, in Emilia Romagna, si estromette un laboratorio già operativo per l'analisi dei tamponi per crearne uno dal nulla a spese dei cittadini. Su questa ipotesi di spreco poli indaga la Procura di Parma che, come riporta *il Tempo*, ha aperto un fascicolo su quanto accaduto da febbraio 2020 nel secondo ospedale della regione governata da **Stefano Bonaccini**. Sotto inchiesta sono finite le diagnosi tardive, oltre che «abusive», che avrebbero mandato in tilt il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Parma, e gli acquisti, senza gara, dei macchinari. Nelle settimane scorse i Nas hanno sequestrato tamponi, referti, provette e documentazione dell'Azienda ospedaliera universitaria. L'inchiesta - che sta valutando l'ipotesi di epidemia colposa - è partita sull'esposto pervenuto dallo stesso nosocomio, relativo al reparto di Virologia, al quale

si sono aggiunte le denunce del pronto soccorso e alcuni provvedimenti - tra cui una convenzione retroattiva - presi in emergenza dal direttore generale dell'ospedale Maggiore di Parma **Massimo Fabi**, uomo del presidente dal 2015 e riconfermato an-

che dal duo **Bonaccini** e l'allora vice **Elly Schlein**, l'8 giugno 2022. Ora la procura vuole vederci chiaro e accertare eventuali responsabilità nella scelta del dirigente di estromettere alcuni laboratori di eccellenza dell'Aou, tra cui quello di Microbiologia e Virologia, dalla rete dei centri per l'analisi dei test molecolari, in una fase dram-

matica dell'emergenza.

A marzo 2020 **Fabi**, invece di avvalersi di un polo già operativo e attrezzato, avrebbe infatti, preferito creare, dal nulla, all'Istituto di Igiene dell'università, un laboratorio per la diagnosi del Covid. Oltre quindi a non usare quanto già a disposizione, per creare una nuova squadra di virologi, il rettore dell'Università, **Paolo Andrei**, è stato costretto a cercare, con una lettera del 19 marzo 2020, medici disponibili a formare il nuovo team, mentre è stato necessario reperire anche la strumentazione per effettuare i tamponi, i macchinari e i dpi, tutto senza gara. I carabinieri del Nas stanno analizzando i reperti medici sequestrati, mentre i pm valutano eventuali sprechi. Come risulta dalla «Rendicontazione spese effettuate Covid-19» di marzo-aprile 2020, la Regione a guida Pd ha sborsato, soltanto per reagenti e provette, oltre 530 mila euro la settimana per attrezzare il laboratorio voluto da **Fabi**. A queste spese si de-

vono aggiungere quelle per i nuovi macchinari, nonostante altri stessero inutilizzati nel laboratorio estromesso. Ma c'è di più. Dal Laboratorio di Igiene, esterno al Servizio sanitario - non essendo per fini diagnostici, ma di ricerca - sarebbero usciti referti che sono diventati ufficiali solo un anno e tre mesi dopo, cioè a seguito della firma della Convenzione tra l'Aou di Parma e l'università che autorizza il Laboratorio di Igiene all'attività di analisi dei test molecolari, arrivata solo il 12 maggio 2021. Da qui l'efficacia «retroattiva» prevista nell'accordo e fissata al 23 febbraio 2020. L'indagine deve quindi appurare con quale procedura il Laboratorio esterno al Ssn sia stato incluso, e abbia operato, nella rete dei centri diagnostici Covid, in una fase in cui il ministero raccomandava di affidare l'esecuzione del molecolare Sar-Cov2 ai laboratori dei principali ospedali, a costo zero per la sanità pubblica, mentre la Regione Emilia Romagna aveva addirittura comunicato, al ministero, che sarebbe stato il laboratorio di Igiene quello di riferimento regionale. Da qui si sarebbe scatenato il caos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'INTERVISTA / 1

L'ex assessore Bernini di Forza Italia: «La cosa pubblica è stata gestita come privata»

# «In quei giorni a Parma era il caos mancavano i tamponi della Regione»

EDOARDO SIRIGNANO

... «Il Tempo ha colto una verità inequivocabile, cioè che in quei giorni a Parma mancavano i tamponi e fu caos. Ad ammetterlo la stessa Regione». A dirlo Giovanni Paolo Bernini, ex assessore a Parma negli anni del Covid e storico dirigente della destra emiliana.

**Qualè la lezione acquisita?**

«Quella sanità, di cui Bonaccini si è vantato per anni, non era all'avanguardia. Lo testimonia il maxi-buco nei conti e in particolare quanto successo durante la pandemia».

**Oltre ai tamponi, diagnosi fantasma e test Covid in ritardo...**

«Sono solo una parte dell'inchiesta. Non sono sorpreso da quanto rivelato dal vostro giornale, come non lo è alcun italiano. Non si parla più di

Arcuri, di Invitalia, delle famose siringhe e delle spese pazze. Perché si dovrebbe discutere di Parma? Non mi stupisce più niente in questa terra. Neanche quel magistrato che nascondeva le collusioni tra malavita e

certe classi dirigenti. Non capisco come mai si ascolti il pentito Sandokan e non si faccia lo stesso con Nicolino Grande Aracri, boss di Cutro che tra Reggio Emilia e Modena ha investito fiumi di denaro».

**Da difensore del garantismo, perché non schierarsi con chi dice di essere vittima di una certa giustizia?**

«Da garantista vero e non a targhe alterne, come qualche esponente

della nuova sinistra, ripongo la massima fiducia nei confronti dell'attuale procuratore di Parma, dottor D'Avino, uomo di legge, al di sopra della politica, a differenza di chi l'ha preceduto. Lo ha pagato, d'altronde, sulla carriera».

**Come fa a dirlo?**

«Il sistema giustizia non l'ha voluto procuratore di Reggio Emilia a seguito della vicenda Aemilia. Furono non poche le pressioni del Pd presso il Csm e in particolare su Palamara. Stiamo parlando di un sistema che va oltre la sanità. Qui c'è una cupola che controlla tutto e vorrebbe continuare a farlo».

**Durante quel periodo sono state fatte delle denunce rispetto a quanto solo ora sta emergendo?**

«I giornali locali ancora oggi sono pieni di segnalazioni sulla mancanza di tamponi».

**Si parla di chi avrebbe sfruttato la pandemia per fare carriera...**

«Lo possiamo dimostrare. La cosa pubblica, per un lasso di tempo, è stata gestita come privata. Le stesse professionalità dei medici non sono state considerate».

**Un personaggio principale in questa vicenda è il dottor Fabi...**

«Pur essendo garantista, è un fatto che tuttora ha una tessera in tasca».

**Nella sinistra emiliana, dunque, sarebbero tutti collusi?**

«Assolutamente no! Sto scoprendo, anzi, personalità eccezionali, che

guarda caso, guardano con positività all'operato della Meloni. Non si parla di colori. La sinistra di una volta, in Emilia, era a servizio della gente, motivo per cui vinceva in modo schiacciante. Quella attuale è imborghesita. È il partito dei Rolex e delle vacanze a Cortina. Ha dimenticato da quale parte stare».

**Quest'apparato è peggiore delle famose cooperative rosse?**

«Se mi dicessero preferisci Bonaccini a Mario Tomassini, esponente storico della sinistra emiliana, preferirei di gran lunga il secondo. Stiamo parlando di chi prima di morire mi chiese di incontrare Berlusconi perché aveva progetti in sospenso, che solo lui poteva portare avanti. Con uomini del genere, non ci sarebbe stato quanto accaduto».

**Come avrebbe dovuto reagire Bonaccini?**

«Ormai è tardi. Aveva di fianco la Schlein. Era difficile, dunque, dirgli cosa poteva fare al tempo del Covid. Adesso può solo scappare a Bruxelles».

### Il sistema

*«Qui c'è una cupola che controlla tutto e vorrebbe continuare a farlo. Stiamo parlando di un meccanismo che va oltre la sanità»*

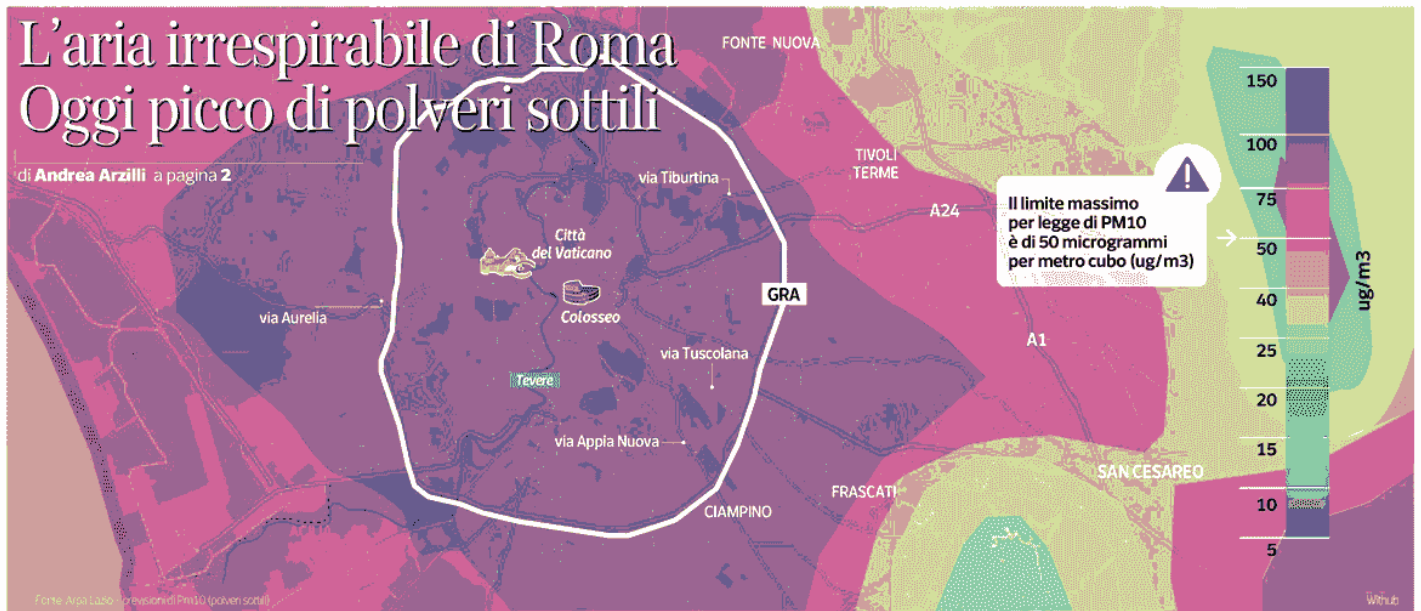


**Giovanni Paolo Bernini**  
Ex assessore di Parma





**Salute a rischio** Il grafico dell'Arpa prevede almeno fino a domani le Pm10 tre volte superiori ai limiti di legge



L'Arpa Lazio prevede fino a domani livelli di polveri sottili (Pm10) di 126 microgrammi per metro cubo. Le raccomandazioni del Comune

# Smog, è ancora allarme: oggi 3 volte oltre il limite

A Roma tira un po' di vento e c'è qualche accenno di pioggia, ma l'allarme polveri sottili non rientra. Anzi, è il tramonto giallo a dare alla città un'aura strana, quasi spettrale, comunque innaturale rispetto al tipico cielo romano rosso fuoco che, di solito, colora le serate di primavera. Colpa della cappa di sabbia sahariana che, impedendo il ricambio dell'aria, tiene la Capitale nella morsa dello smog. Tanto che in città, per le vie del Centro stracolme di turisti, a enfatizzare l'ansia che si respira nell'aria come il surplus di particolato, si rivede anche qualche mascherina, inconsapevole evocazione di ricordi nefasti legati alla pandemia.

Così il Campidoglio — a due giorni dall'allerta massima e a

quattro dall'ordinanza specifica diramata per fronteggiarla — rinnova dal sito le raccomandazioni ai cittadini affinché siano protette le categorie più fragili, come bambini, donne in gravidanza, anziani, cardiopatici e soggetti con patologie respiratorie. Anche perché le previsioni dell'Arpa segnalano un peggioramento in vista: il picco di smog, inizialmente previsto per ieri, slitta a domani, quando la concentrazione media giornaliera arriverà a toccare quota 126 microgrammi per metrocubo. Oggi siamo a 125, venerdì 118, e toccherà aspettare fino a sabato 6 per un miglioramento (103). Salvo ulteriori aggiustamenti connessi al fatto che, col tempo che migliora, con le probabilità di pioggia che si riducono e la temperatura in au-

mento fino a 26°, il «peso» delle Pm10 può aumentare.

Infatti per i fragili il Comune raccomanda di evitare esposizioni prolungate alle alte concentrazioni di inquinanti, e senza porre limiti temporali. Siamo al quarto giorno consecutivo di superamento dei limiti del Pm10, con valori mediamente del doppio, talvolta triplo, in tutte le centraline installate in città rispetto alla soglia di legge fissata a 50 microgrammi per metro cubo. I modelli grafici forniti quotidianamente da Arpa evidenziano «la



presenza di un contributo di materiale particolato di origine naturale, connesso a un intenso fenomeno di trasporto di polveri desertiche». Significa, in pratica, che al netto di emissioni teoricamente sotto controllo da parte di auto e riscaldamenti, la sabbia del deserto funziona in questa fase come un tappo che impedisce all'aria di ripulirsi. Per questo anche durante il ciclo di monitoraggio della qualità dell'aria di ieri (ore 16,43) è stato rilevato il «superamento del valore limite giornaliero di Pm10 pre-

visto dalla normativa vigente», dice il report trasmesso dalle centraline. Che dà il senso di una nube che non se ne vuole andare, ma che è in movimento sulla città: 121 microgrammi per metrocubo in via Arenula, 108 in corso Francia, 118 a Cinecittà, 103 a Villa Ada, 113 a Castel di Guido, 97 a Cavaliere, 141 a Ciampino, 127 a Fermi, 112 a Bufalotta, 114 a Cipro, 101 a Tiburtina e 116 a Malagrotta.

Il Campidoglio, che non esclude un ulteriore giro di vite sui trasporti se i dati dovessero ancora peggiorare, ha comunque ribadito alcune azioni vo-

lontarie per prevenire l'aumento dello smog: «Optare per l'uso dei trasporti pubblici evitando il più possibile il veicolo privato a motore», scrive prima di fornire spunti sul come muoversi a emissioni controllate. Quindi *car pooling* e *car sharing* o veicoli elettrici, ibridi o a metano. Un cambio di abitudini, insomma. Finché non tirerà un'altra aria.

**Andrea Arzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati**

● Il picco di inquinamento, inizialmente previsto da Arpa per ieri, slitta a domani, quando la concentrazione media giornaliera di particolato (pm10) arriverà a quota 126 microgrammi per metrocubo. Oggi siamo a 125, venerdì 118, e toccherà aspettare fino a sabato per un miglioramento (103) ulteriore

**L'ostacolo**

La sabbia funziona in questa fase come un tappo che impedisce all'aria di ripulirsi

**Il fatto**

● L'Ama ha acquistato i 10 ettari di terreni dove il Comune vorrebbe costruire il termovalorizzatore per 7 milioni e mezzo

● Secondo il Movimento 5 Stelle la vendita avrebbe dovuto aggirarsi sui 4,5milioni. I magistrati contabili indagano per danno erariale





**IL CASO** Campania La denuncia alla Procura

# Caos elisoccorso: “A Salerno medici non specializzati”

**Anestesisti e infermieri**

Liste regionali ignorate,  
presi esterni e partite Iva  
L'Asl: “Manca personale”

» **Vincenzo Bisbiglia**

**M**edici ancora specializzandi, personale a partita Iva, rianimatori provenienti da altre regioni e pure infermieri “prestati” da cliniche private. Il risultato è quello di avere turni dove c'è chi lavora a ritmi vertiginosi – i non dipendenti – e chi viene relegato al minimo di ore sindacali. È il quadro della (presunta) disorganizzazione presente all'interno del servizio di elisoccorso nelle Asl campane di Napoli Centro e Salerno, almeno stando a una dettagliata denuncia depositata in procura a Napoli nel gennaio scorso. La querela, a cura di un dipendente, in realtà è stata presentata per *mobbing*. “Abusi” che, stando al documento finito sulla scrivania dei pm, sarebbero stati perpetrati proprio a seguito delle questioni organizzative poste a ripetizione da parte di alcuni lavoratori e, probabilmente, mal digerite dai responsabili del servizio.

**IL RECLUTAMENTO** del personale prende il via il 1° aprile 2022 con una delibera della Regione Campania in cui si richiede alle Asl “personale medico e infermieristico in servizio da dedicare e abilitare al servizio emergenza con elicottero”. L'Asl Napoli 1 sostanzia l'indicazione della Regione con un'ulteriore delibera del 5 luglio 2017 in cui si stabilisce di “adottare e stipulare

convenzione attiva tra Asl Napoli 1 Centro e Alidaunia Srl (una società di elitransporto di Foggia, ndr) per l'erogazione di prestazioni di anestesista rianimatore e di infermiere area critica in elisoccorso” e che “l'Aulidania (...) ha formalmente chiesto la disponibilità a instaurare un rapporto convenzionale per lo svolgimento di detta attività con medici anestesisti rianimatori e/o infermieri di area critica, abilitati a tale specifica attività, per almeno 6 turni mensili”. A tale delibera, veniva allegato un elenco di 15 medici anestesisti rianimatori e 36 infermieri di area critica. Peccato che alla fine, tra i dottori e gli infermieri indicati in quella lista, verranno chiamate solo due persone.

Il 12 aprile successivo ecco la delibera dell'Asl Salerno, che non tiene praticamente conto dell'elenco prodotto dalla Asl Napoli 1 e indica, si legge nell'esposto, “una lista di medici e infermieri ove alcuni erano professionisti a partita Iva e non dipendenti della Asl (senza avere mai avuto alcun rapporto lavorativo con l'Asl)”. Il motivo? Una delibera di poco precedente a firma del direttore generale della Asl di Salerno, datata 29 luglio 2022, affermata l'esistenza di una “insufficiente adesione





dei dipendenti a fornire la propria disponibilità all'espletamento del servizio". Lo sostiene tutt'oggi la Asl cilentana, che contattata dal *Fatto*, spiega: "Personale medico e infermieristico a partita Iva è stato ingaggiato in funzione della scarsità di partecipazione alle procedure indette dalle varie Asl, come è successo anche per i pronto soccorso ospedalieri, laddove i concorsi sono quasi deserti (30% di partecipanti rispetto ai posti messi a disposizione)".

Ma allora come si spiega la lista fornita dalla Asl Napoli 1 e quasi totalmente ignorata sia dalla stessa azienda partenopea sia da quella salernitana? "Ci sono stati criteri di scelta molto personali", sostiene l'esposto, spiegando che tra le persone selezionate vi erano: medici specializzandi "di cui uno in medicina d'urgenza proveniente da

un'altra regione"; medici anestesisti rianimatori "provenienti da altre regioni (...) senza alcuna convenzione"; medici anestesisti "in extramoenia" con aziende private; infermieri "a partita Iva" e un infermiere "che presta servizio in una clinica privata.

**IL PROBLEMA**, stando all'esposto, sarebbe anche nella turnazione di questo personale. "La maggior parte dei turni infermieristici - riporta la testimonianza del querelante - venivano svolti" da un infermiere a partita Iva, promosso (si apprende dalla denuncia) a co-responsabile del servizio. Stessa cosa per quanto riguarda "gli altri infermieri a partita Iva", mentre "solo alcuni dei dipendenti Asl venivano incaricati per i 6 turni mensili previsti dalle convenzioni. Allegati alla denuncia ci sono anche i turni di novembre 2023 e quelli di gennaio 2024. "La selezione del personale è a opera delle Asl - spiegano al *Fatto* da Alidaunia - Non tutti i professio-

nisti però sono in grado di affrontare un servizio duro come l'elisoccorso, sia dal punto di vista fisico che psicologico".

A quanto *Il Fatto* ha potuto verificare, la gestione del personale dell'elisoccorso non ha impattato sul servizio. Ma il dubbio che viene sollevato ai pm napoletani riguarda i criteri di selezione del personale e il loro utilizzo. Ora bisogna capire se la Procura approfondirà quanto denunciato dal dipendente.

